

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i clamorosi effetti della legge n. 40 del 1998, sulla disciplina dell'immigrazione, pongono in essere paradossali interrogativi sulla tutela degli italiani stessi, piuttosto che degli stranieri;

in tema di locazione, per esempio, lo straniero che ottenga un rifiuto alla domanda di affitto di una casa o per l'acquisto di un prodotto, potrà infatti rivolgersi al pretore del luogo con una procedura molto semplificata, addirittura senza bisogno di un avvocato;

anche il pretore potrà procedere nel modo che riterrà più opportuno, senza formalità, convocando le parti, ed emettere un'ordinanza nei confronti del locatore poco convinto a concedere un affitto o del commerciante restio a vendere;

se questi ultimi non obbediscono all'ordinanza, o non presentano ricorso al tribunale, scattano inesorabili le sanzioni dell'articolo 388 del codice penale, ovvero la reclusione fino a tre anni o la multa fino a due milioni di lire, che macchia la fedina penale;

l'applicazione dell'una o dell'altra pena dipende dalla gravità del comportamento « discriminatorio », ma non è la sola conseguenza;

il pretore può infatti anche condannare il locatore o il commerciante al risarcimento dei danni morali e materiali subiti dallo straniero;

la norma è chiaramente discriminatoria nei confronti degli italiani, che in analoghe circostanze non sono affatto tutelati;

ad avviso dell'interrogante non è ammissibile che la sentenza di un pretore possa imporre il conduttore al privato cittadino proprietario di un immobile né che sia il potenziale conduttore a « scegliersi » il locatore e non, come invece appare più conforme al diritto, il contrario —:

se ritenga che gli effetti paradossali della legge n. 40 del 1998 ledano il sacrosanto diritto di proprietà, in particolare l'istituto giuridico della locazione e se siano discriminanti per gli italiani stessi, ponendoli in posizione di sfavore nei confronti degli stranieri —:

se non intenda adottare iniziative perché la legge n. 40 del 1998 venga rapidamente modificata onde evitare che continuino a verificarsi gli effetti paradossali sopra denunciati. (4-23129)

**RISPOSTA.** — *La critica dell'interrogante all'azione civile contro la discriminazione non appare fondata.*

*Una lettura attenta delle norme di cui agli articoli 41 e 42 della legge n. 40/1998 porta all'evidente conclusione che l'azione civile contro la discriminazione è un istituto che non è ad esclusivo utilizzo dello straniero, ma può essere esercitato anche dal cittadino.*

*Infatti, secondo la dizione dell'articolo 41, « costituisce discriminazione ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione,*

restrizione o preferenza basato sulla razza, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, la convinzione e le pratiche religiose ... » e l'azione disciplinata dal successivo articolo 42 è esperibile « quando il comportamento di un privato o della pubblica amministrazione produce una discriminazione ... ».

Presupposto dell'azione è dunque il verificarsi di una discriminazione, che potrebbe essere consumata non soltanto ai danni dello straniero ma anche del cittadino, parimenti legittimato a ricorrere al giudice per la cessazione del comportamento pregiudizievole previsto dalla legge.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

APOLLONI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ai radioamatori autorizzati dal ministero delle comunicazioni a seguito di numerosi esami viene concessa una patente di operatore radio e, su richiesta, anche la licenza per l'impianto e l'esercizio di stazione radioamatoriale, la burocrazia statale rende davvero la vita difficile;

i radioamatori sono infatti costretti a rinnovare tale concessione ogni cinque anni;

ma oltre ad essere obbligati a rinnovare tale concessione, i radioamatori sono tenuti a produrre ulteriori certificati: documentare che si è abbonati o di aver pagato il canone Rai;

resta da capire che cosa i radioamatori abbiano a che fare con la Rai;

perché si obblighi i radioamatori a rinnovare ogni cinque anni la concessione di operatore radio —:

se ritenga opportuno eliminare l'obbligo di tale rinnovo;

perché, al fine di ottenere il rinnovo di tale concessione, sia necessario documentare che si sia abbonati alla Rai o che, in caso contrario, ne sia stato pagato il relativo canone. (4-23428)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che è stato predisposto uno schema di regolamento recante « disposizioni in materia di

licenze individuali e di autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazioni ad uso privato », con cui si mira a ridefinire, tra l'altro, la disciplina radioamatoriale.

L'emanando provvedimento renderà più celere e semplice il procedimento in quanto non viene più richiesta, per esempio, l'acquisizione dei pareri dei Ministeri della difesa e dell'interno.

Presupposti essenziali per impiantare ed esercitare una stazione di radioamatore sono il conseguimento della apposita patente e il rilascio di una autorizzazione legata al possesso di semplici requisiti quali l'età, che non può essere inferiore a sedici anni, il non aver riportato condanna per delitti non colposi a pena restrittiva superiore ai due anni ovvero il non essere stati sottoposti a misure di sicurezza e di prevenzione finché durano gli effetti dei provvedimenti e sempreché non sia intervenuta sentenza di riabilitazione.

In base all'emananda normativa si consente ai radioamatori di espletare attività di radioassistenza in ausilio a manifestazioni sportive; alle associazioni dei radioamatori legalmente costituite viene data la possibilità di conseguire l'autorizzazione generale per l'impianto o l'esercizio di stazioni ripetitrici, per impianti automatici di ricezione e di ritrasmissione e per quelli ad uso collettivo; si attribuisce il potere di gestire stazioni di radioamatori anche alla università, agli istituti di istruzione (fatta eccezione per le scuole elementari), alle scuole militari, alle sezioni radioamatoriali delle associazioni nazionali e agli enti pubblici territoriali per attività istituzionali.

Si ricorda, infine, che l'articolo 24, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha abolito l'obbligo dell'abbonamento alle radiocomunicazioni per il rilascio o il rinnovo della licenza radioamatoriale.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

ARMOSINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

negli istituti di pena italiani è recluso un numero elevatissimo di detenuti rispetto alla normale capienza prevista dagli stessi;

tra i detenuti si registrano casi di malattie fra le quali quelle metaboliche, patologie polmonari (numerosi i casi di tubercolosi), le patologie (epatiti e cirrosi), Aids e patologie osterarticolari (artriti, artrosi, eccetera), scabbia ed altre affezioni cutanee oltre a numerosissimi casi di autolesionismo;

per gli stranieri irregolari l'ingresso in carcere costituisce, tra l'altro, l'unico controllo sanitario diagnostico e terapeutico;

è da rilevare che la popolazione carceraria è garantita da una serie di attività sanitarie specifiche che tengono conto delle particolari situazioni del cittadino recluso;

la legge 30 novembre 1998, n. 419 prevede, all'articolo 5, la delega al Governo per il riordino della medicina penitenziaria e, alla lettera a), stabilisce la possibilità di nuove forme organizzative, in relazione alle realtà territoriali all'interno del Servizio sanitario nazionale, di personale e di strutture sanitarie dell'amministrazione penitenziaria —:

quale sia allo stato l'iter dei decreti legislativi del riordino della medicina penitenziaria e se si stia predisponendo un regolare rapporto con le Asl per studiare nel modo migliore il passaggio delle competenze fra le due amministrazioni;

quale sia la collocazione del personale medico ed infermieristico che si occupa attualmente degli ammalati in stato di detenzione nel caso di emanazione dei decreti legislativi di riordino della medicina penitenziaria. (4-24221)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha in proposito rappresentato che in data 22 giugno 1999 è stato emanato, a norma dell'articolo 5 della Legge 30 novembre 1998, n. 419, il Decreto Legislativo n. 230 sul riordino della medi-

cina penitenziaria che prevede il trasferimento, in via sperimentale, dal servizio sanitario penitenziario al servizio sanitario nazionale delle competenze sanitarie, del relativo personale e delle strutture.

Riguardo al personale, medico e paramedico, è opportuno precisare che il trasferimento investirà solo una parte dello stesso essendo previsto che una sua quota, il cui ammontare dovrebbe aggirarsi tra le 100 e le 150 unità, rimanga in forza all'Amministrazione penitenziaria per lo svolgimento delle seguenti competenze:

a) cooperazione con il direttore sia per la sicurezza dei detenuti affidati al s.s.n., sia nel mantenimento dei rapporti con il s.s.n.;

b) valutazione medico-legale sulle più delicate questioni concernenti l'esecuzione dei provvedimenti di traduzione e trasferimento dei detenuti;

c) svolgimento delle funzioni medicolegali di attestazione sulla compatibilità dello stato di salute dei detenuti con la condizione detentiva;

d) attività medico-legale nei confronti del personale del Corpo di Polizia penitenziaria (come del resto prevista dall'articolo 38, comma 7, della legge 740/70) salva l'istituzione di un apposito ruolo tecnico tra il personale direttivo del Corpo stesso.

Il restante personale, conclusasi la fase sperimentale di cui all'articolo 8 del citato decreto, transiterà invece nel servizio sanitario nazionale. Al riguardo sarà necessario risolvere alcune specifiche problematiche inerenti alla particolare qualifica rivestita da ciascuna figura professionale:

a) per i medici incaricati il trasferimento non potrà non essere accompagnato dalla salvaguardia della posizione di ruolo — ancorché atipica — acquisita per effetto della nomina, a seguito del superamento di un concorso pubblico;

b) per i medici incaricati provvisori, nonché per i medici e gli infermieri in convenzione si pone il problema del loro inquadramento nei ruoli organici, più volte auspicato da questa Amministrazione: al

riguardo sarà opportuno individuare lo strumento giuridico in grado di trasformare l'attuale rapporto di collaborazione in rapporto di lavoro dipendente non essendo certo che il decreto interministeriale possa di per sé raggiungere tale effetto;

c) per gli infermieri di ruolo, invece, se il trasferimento si potrebbe tradurre in un vantaggio economico e professionale andando gli stessi a confluire in una posizione migliore (ex VI qualifica funzionale) rispetto all'attuale, va tuttavia osservato che - in quanto personale inquadrato in un ruolo dell'Amministrazione pubblica - lo stesso aspira ai processi di mobilità interna, non più attuabili a seguito del passaggio al s.s.n., che sanzionerebbe la sostanziale immutabilità della sede di servizio attualmente ricoperta.

Si ritiene, infine, opportuno precisare che il riordino della medicina penitenziaria non avrà alcun riflesso sulla posizione degli attuali medici di ruolo, istituzionalmente preposti alla direzione degli ospedali psichiatrici giudiziari (e per quanto riguarda i dirigenti, anche all'attività ispettiva) che non sembrano rientrare né nel costituendo ruolo dei medici penitenziari, né tra il personale da trasferire al s.s.n., essendone diversi i compiti rispetto a quelli finalizzati alla cura ed all'assistenza nei confronti dei detenuti.

La circostanza che si tratti di personale sanitario è determinata unicamente dalla particolare tipologia delle strutture della cui gestione è responsabile e dalla necessità di supportare l'azione amministrativa di tipo ispettivo in tutte quelle ipotesi in cui il profilo medico legale è strettamente connesso all'accertamento delle eventuali responsabilità amministrative.

Il Ministro della giustizia: Olivero Diliberto.

ASCIERTO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

l'attuale sistema penitenziario presenta numerose lacune, sia in merito alla sistemazione dei detenuti sia riguardo al

personale che presta servizio negli istituti penitenziari del Paese. In ogni caso deve essere prevista la presenza di adeguate strutture dislocate su tutto il territorio;

all'istituto femminile di Arienzo (Caserta), con una capienza di circa 110 posti, dalla sua apertura, tre anni e mezzo fa, prestano servizio 55 unità miste di polizia penitenziaria, 3 più 1 (che si occupa dei tossicodipendenti) medici, 3 più 1 (*idem*) unità infermieristiche, 9 unità di personale amministrativo, che a suo tempo hanno penato non poco per individuare e trovare un'idonea sistemazione abitativa, intendendo rapporti sociali che oggi si vogliono rompere;

l'amministrazione penitenziaria, infatti, pare sia propensa a dismettere l'istituto, tant'è che delle 36 detenute ospitate fino a pochi giorni fa, ben 20 di queste sono già state trasferite in altre strutture;

proseguendo nell'opera di smantellamento del carcere gli attuali 72 addetti saranno destinati ad altri incarichi presso altri istituti, cosicché sarebbero costretti a prestare servizio in strutture lontane da casa, sopportando defatiganti spostamenti e con grave danno per i rapporti affettivi e familiari;

oltre a ciò, l'istituto di Arienzo è l'unico della sua tipologia (casa circondariale femminile) nella provincia di Caserta e, chiudendolo, si otterrebbe il risultato che la popolazione femminile del luogo verrebbe ristretta in istituti di altre province, e verrebbe così a perdere ogni valore e consistenza il frutto del trattamento delle detenute per il loro recupero alla società civile, costringendo inoltre i familiari che vanno a trovarle in carcere a ulteriori viaggi e spese -:

se sia vero che l'amministrazione penitenziaria intenda procedere nella chiusura dell'istituto di Arienzo;

se conosca la situazione sopra descritta e se non ritenga più opportuno mantenere in funzione il suddetto istituto femminile, l'unico della provincia di Caserta, soprattutto in considerazione dei di-

sagi cui andrebbe incontro il personale attualmente in servizio e nel rispetto del lavoro trattamentale cui sono sottoposte le detenute che vi sono ospitate;

se e quali altre soluzioni possibili possano essere individuate, purché non pesino troppo sul personale incaricato, dal momento che a suo tempo lo stesso personale è stato sradicato dalla sua realtà sociale e « costretto » a lavorare ad Arienzo;

se non ritenga di assecondare le legittime richieste del personale, peraltro sostenute dalle organizzazioni sindacali, che vogliono che l'istituto resti aperto e in funzione. (4-21905)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comunicato che l'istituto penitenziario di Arienzo, rimasto temporaneamente chiuso per esigenze operative rappresentate da diversi istituti campani, è tornato ad essere operativo dal 18 maggio 1999 con conseguente riassegnazione ad esso del personale già addettoi provvisoriamente distaccato presso sedi vicine, secondo modalità concordate con le OO.SS.*

*All'istituto penitenziario in questione, che occupa circa 20 unità di personale maschile e altrettante unità di personale femminile, vengono attualmente assegnati condannati comuni, non tossicodipendenti, con pena non superiore a tre anni, provenienti dalle sezioni della Regione Campania, da inserire in un progetto di « vigilanza minima », in via di definizione.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

*ASCIERTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

lo scorso 25 gennaio 1999 l'interrogante si è recato presso la casa circondariale di Genova Marassi per accertarsi delle condizioni lavorative del personale di polizia penitenziaria che vi opera e ha

incontrato i quadri dirigenti liguri del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria S.A.P.Pe.;

forti lamentele sono state espresse per le condizioni alloggiative del personale nella locale caserma, fatiscente e inadeguata alle effettive necessità;

il personale è costretto a cambiarsi nei corridoi, come testimoniano le decine di armadietti personali accatastati in pochi metri quadri, con situazioni di indubbio imbarazzo per la contestuale presenza di polizia penitenziaria femminile;

non vi è disponibilità di servizi igienici e di doccia, previsti dal decreto legislativo n. 626/1994, per quel personale che non è « accasermato »;

la cucina della mensa del personale, l'armeria di reparto, il magazzino vestiario sono posizionati al di sotto del manto stradale, per cui ad ogni forte rovesciamento di pioggia si determina automaticamente l'allagamento dei locali con grave pregiudizio per la conservazione e la cottura degli alimenti, per l'armamento e il munizionamento conservato e per il vestiario depositato;

la mensa del personale è posizionata di fronte alla porta carraia, da dove escono tutti gli automezzi, e le esalazioni dei gas producono un gravissimo inquinamento ambientale del locale stesso, che si aggrava particolarmente nelle ore in cui detti locali sono aperti per la consumazione dei pasti con contestuale presenza di numerose persone;

notevoli ritardi si registrano nel pagamento delle competenze spettanti per i servizi di missione espletati fuori sede;

forti lamentele sono state avanzate per la mancanza di sicurezza nella casa circondariale che ha reparti detentivi di diversa tipologia, ossia reparti di detenzione ordinaria, di reclusione, di alta sicurezza, a regime attenuato, il centro diagnostico terapeutico e quello del regime di semilibertà;

malgrado tale diversa tipologia dei reparti non esiste la presenza di apparecchiature tecnologiche che possono offrire un *intelligence service* alle operazioni di monitoraggio dell'istituto da parte del personale preposto al controllo e alla sicurezza quali, ad esempio:

a) rilevatori di presenza fissa a mezzo di sensori;

b) riprese di telecamere a circuito chiuso con registrazione del filmato 24 ore su 24;

c) sala di controllo video con possibilità di controllo delle piante topografiche (inteso come corridoi, piani detentivi, reparti, cancelli e intercinta) e perimetrali della struttura con i relativi dispositivi anti-incendio ed anti-intrusione o evasione;

d) possibilità di controllo dell'area esterna perimetrale dell'istituto con dispositivo tecnologico a video con possibilità di zoom e di registrazione del passaggio (e parcheggio) a lato del muro di cinta, delle autovetture e dei pedoni (avendo l'istituto di Genova confini stradali e pedonali, trafficati e molto percorsi);

la mancanza di questa filosofia di sicurezza proietta l'attività del personale di polizia penitenziaria in ordine arretrato, fortemente e totalmente a trazione uomo rispetto alle diverse realtà aziendali di concepire la sicurezza come strumento tecnologico al servizio dell'uomo, atteso che le sentinelle posizionate nei quattro angoli dell'istituto devono, a vista d'uomo, sorvegliare il perimetro della struttura senza alcun aiuto tecnologico;

la polizia penitenziaria, tra le mille difficoltà operative, deve anche fronteggiare le diverse realtà e i fenomeni sociali che si concentrano nella struttura penitenziaria, dalla difficoltà di linguaggio con la popolazione extracomunitaria alla presenza di un notevole numero di persone detenute sieropositive, senza però ricevere un adeguato aggiornamento professionale da parte dei competenti uffici centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria,

previsto invece dall'articolo 22 del Contratto nazionale di lavoro, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 395/1995 -:

se sia al corrente della summenzionata vicenda;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-22319)

RISPOSTA. - *Con riferimento all'interrogazione citata si comunica che è stato interessato il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che ha in proposito riferito quanto segue.*

*Per la ristrutturazione della Casa Circondariale di Genova Marassi, l'Amministrazione ha destinato negli ultimi tempi notevoli risorse finanziarie, per un importo di L. 55 miliardi di lire.*

*In particolare, sono stati già ultimati i lavori di ristrutturazione completa della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> sezione nonché della zona colloqui e isolamento, cucina, lavanderia e altre zone destinate ad attività in comune dei detenuti.*

*È in corso di realizzazione, invece, la ristrutturazione dell'ex sezione femminile, che sarà successivamente destinata a detenzione maschile.*

*Risultano, inoltre, in fase di appalto i lavori di ristrutturazione di un reparto, capace di 90 posti, attualmente destinato a Centro Clinico Terapeutico, che tuttavia, a lavori ultimati, sarà utilizzato per allocarvi detenuti comuni e tossicodipendenti.*

*Il Centro clinico sarà successivamente trasferito presso la casa Circondariale di Genova Pontedecimo dove risultano necessari alcuni lavori di riadattamento.*

*I lavori per la ristrutturazione dell'attuale Centro clinico, il cui inizio è previsto per il mese di gennaio/febbraio 2000, comporteranno necessariamente l'inagibilità dell'intero reparto e di conseguenza la possibilità per la direzione di Marassi di utilizzare il personale di Polizia Penitenziaria per le esigenze di tutte le altre sezioni.*

*Per quanto concerne le condizioni di sicurezza dell'istituto in questione il predetto Dipartimento ha evidenziato che la*

manutenzione ordinaria e straordinaria viene assicurata dal Provveditorato Generale di Genova che, compatibilmente con le disponibilità economiche, interviene per migliorare lo stato della struttura.

È stato al riguardo fatto presente che al momento è prevista la ristrutturazione del muro di cinta e la sistemazione delle opere esterne.

Il predetto Dipartimento ha poi riferito che valuterà con il locale Provveditorato alle Opere Pubbliche quali delle opere di sicurezza per il controllo esterno ed interno dell'istituto di tipo automatizzato possano ricomprendersi nell'ambito dei finanziamenti assentiti.

Per quanto concerne il problema del mancato rimborso al personale di Polizia penitenziaria inviato in missione delle somme anticipate per le spese sostenute, si comunica che nel maggio scorso sono stati assegnati dal Provveditorato Regionale della Liguria alla casa circondariale di Genova Marassi, circa 90 milioni di lire per provvedere a tale esigenza.

Quanto alla lamentata mancanza di interventi formativi, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha precisato che per il 1998 il competente Ufficio del Dipartimento ha realizzato corsi di formazione ai sensi del T.U. 309/90 per 480 giorni ai quali hanno preso parte 1847 unità. Di queste ben 712 risultano appartenenti alla Polizia penitenziaria.

Quest'ultimo intervento formativo fa seguito ad una più estesa e capillare campagna di sensibilizzazione ed informazione attuata attraverso specifici corsi a partire dal 1992-1993 ed estesa a tutto il personale e, in particolar modo, agli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda il Provveditorato della Liguria tra il 1997 e il 1998 sono state realizzate attività formative afferenti alla problematica della tossicodipendenza e alcoolodipendenza e patologie correlate per 305 unità di personale delle diverse professionalità tra cui 240 unità di polizia penitenziaria.

L'aver realizzato questi momenti formativi in ambito interprofessionale insieme agli altri operatori penitenziari preposti al

trattamento sottolinea l'interesse dell'Amministrazione ad offrire a tutto il personale il supporto professionale e motivazionale necessario a fronteggiare i compiti istituzionali e, nello stesso tempo, la volontà di realizzare, in un clima di vera integrazione professionale, risposte trattamentali complesse e non parcellizzate.

In questo ambito l'individuazione dei partecipanti a corsi di qualificazione professionale che affrontano le tematiche relative alla tossicodipendenza, alla sieropositività ed al disagio psichico è stata fatta privilegiando le figure chiave di operatori della polizia penitenziaria, in grado di funzionare da traino e da volano per la diffusione di corrette informazioni e buone prassi di lavoro.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

BECCHETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la Serimat sezione riparazione e manutenzione dell'esercito della caserma « Alberto Riva di Villasanta » di Verona, è uno degli enti che sono stati soppressi il 30 giugno 1998;

circa 40 dipendenti tra operai e impiegati sono tuttora in forza presso la sede della Serimat, dove timbrano regolarmente il cartellino di presenza senza svolgere alcuna attività lavorativa non essendo disponibile alcun tipo di attrezzatura dal momento che tutto il materiale e gli attrezzi di lavoro sono stati trasferiti da tempo in altra sede;

in analoga situazione si trovano i dipendenti addetti agli altri 25 enti che, dalla stessa data e con le stesse motivazioni, sono stati dichiarati soppressi;

per il personale in esubero non si è ancora provveduto al trasferimento dal momento che le organizzazioni sindacali impongono il rispetto formale di tutto l'iter burocratico previsto dalla legge nonostante ci si trovi in presenza di una situazione palesemente anomala;

il decreto n. 459 del 1997 dell'allora Ministro della difesa Andreatta, nell'ambito di una ristrutturazione nazionale, prevedeva 4.800 esuberanti di personale da smaltire in cinque anni nella misura di 960 all'anno attraverso una ricollocazione nell'industria privata;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che, modificando quanto indicato dal decreto Andreatta, prevede lo smaltimento di tutti gli esuberanti in un'unica soluzione da attuarsi nel 2003 realizzando lo stato di fatto che si verifica sia alla Serimat di Verona sia in tutte le altre sezioni soppresse —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad uno stato di cose che mortifica i lavoratori coinvolti e che comporta uno spreco di danaro enorme per la pubblica amministrazione, spreco tanto più grave in quanto destinato a perdurare fino al 2003 in mancanza di un intervento rapido e concreto. (4-21881)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la Serimat, sezione riparazione e manutenzione dell'esercito della caserma « Alberto Riva di Villasanta » di Verona è uno degli enti che sono stati soppressi il 30 giugno 1998;

circa 40 dipendenti tra operai ed impiegati sono tuttora in forza presso la sede della Serimat dove timbrano regolarmente il cartellino di presenza senza svolgere alcuna attività lavorativa, non essendo disponibile alcun tipo di attrezzatura, dal momento che tutto il materiale e gli attrezzi di lavoro sono stati trasferiti da tempo in altra sede;

in analoga situazione si trovano i dipendenti addetti agli altri 25 enti che, dalla stessa data e con le stesse motivazioni, sono stati dichiarati soppressi;

per il personale in esubero non si è ancora provveduto al trasferimento, dal momento che le organizzazioni sindacali impongono il rispetto formale di tutto l'iter

burocratico previsto dalla legge, nonostante ci si trovi in presenza di una situazione palesemente anomala;

il decreto n. 459 del 1997 del Ministro *pro tempore* della difesa, nell'ambito di una ristrutturazione nazionale, prevedeva 4.800 esuberanti di personale da smaltire in cinque anni attraverso una ricollocazione nell'industria privata;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che, modificando quanto indicato dal « decreto Andreatta », indica lo smaltimento di tutti gli esuberanti in un'unica soluzione da attuarsi entro il 2003 realizzando lo stato di fatto che si verifica sia alla Serimat di Verona che in tutte le altre aziende soppresse —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad uno stato di cose che mortifica i lavoratori coinvolti e che comporta uno spreco di danaro enorme per la pubblica amministrazione, spreco tanto più grave in quanto destinato a perdurare fino al 2003, in mancanza di un intervento rapido e concreto. (4-22172)

RISPOSTA. — *Nel rispondere ad entrambe le interrogazioni, attinenti al medesimo argomento, è bene premettere che, nell'ambito dell'ampio processo di ristrutturazione che interessa da tempo la Difesa, le problematiche relative al personale civile sono state oggetto di stipula di specifici protocolli d'intesa (20.5.98 e 1.4.99) con le parti sindacali.*

*In particolare, si è concordato che il reimpiego del personale in esubero, cui sarà dato attuazione solo dopo l'espletamento delle procedure di riqualificazione e riconversione dei dipendenti (i cosiddetti « corsi concorsi »), potrà avvenire prevedendone prioritariamente la collocazione in ambito Difesa o presso altre Amministrazioni o enti pubblici.*

*Inoltre, è stato costituito un fondo per erogare una indennità di trasferimento al personale reimpiegato oltre il Comune di residenza (definito virtualmente nella fascia dei 30 km).*

*Per quanto attiene al caso specifico della Serimat di Verona, in data 14 dicembre*

1998 la Direzione generale del personale civile ha provveduto a disporre formalmente il reimpiego delle maestranze in questione che ora prestano servizio presso vari enti nella provincia di Verona (Distretto Militare, Ufficio Leva, Deposito Centrale Materiali Speciali - Montorio, Deposito Materiali Genio e Trasmissioni - Peschiera del Garda, Centro Rifornimenti di Commissariato - 85° Reggimento - Montorio).

Tutti i dipendenti hanno preso servizio nelle nuove sedi, ad eccezione di quattro (anch'essi comunque già ricollocati con provvedimento formale) che tuttora permangono presso l'Ufficio Stralcio dell'Ente per ultimare le procedure burocratiche di riconsegna dei materiali.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

BECCHETTI. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

a Palazzo Braschi, un edificio fatto costruire nel 1700 da papa Pio VI, sede del Museo di Roma e chiuso da decenni, è in corso un restauro che dovrebbe consentirne la parziale riapertura in occasione del prossimo Giubileo;

nel palazzo sono « custoditi » innumerevoli capolavori ed oggetti d'arte, stipati nei depositi e in alcune sale attualmente inagibili e chiuse al pubblico;

all'inizio degli anni novanta venne accertata la scomparsa di 77 pitture, 23 sculture, 3 cimeli religiosi, 7 oggetti di ebanisteria, 4 arazzi, 17 stampe e l'antico orologio;

oltre a parte del patrimonio del palazzo si dovette anche registrare il furto di più di 400 tele appartenenti alla galleria comunale, tele che erano state momentaneamente collocate in deposito nei sotterranei del palazzo in attesa della collocazione definitiva nella sede espositiva di via Crispi;

l'inizio dei lavori di restauro ha coinciso con una ulteriore catalogazione delle

opere d'arte e si è potuto così constatare come, rispetto ai precedenti inventari, risultino ulteriormente scomparse circa 300 opere fra le quali anche uno schizzo del Canova per la preparazione di un monumento affidato ai primi dell'ottocento;

il risanamento in corso, per il quale sono stati stanziati dieci miliardi, prevede solo il restauro della parte compresa tra piazza San Pantaleo e piazza Navona lasciando nello stato attuale circa la metà dell'edificio, ivi compresi l'intero terzo e quarto piano, e realizzando conseguentemente la sistemazione di solo circa la metà delle opere d'arte —:

quali iniziative siano state messe in atto per accertare le responsabilità relative al primo furto;

quali interventi siano stati realizzati per evitare la possibilità di ulteriori ammanchi;

se interventi a tale scopo sono stati effettivamente attuati come sia stata possibile un'ulteriore massiccia scomparsa di opere d'arte;

se siano state valutate e accertate responsabilità relative al secondo furto;

come si intenda procedere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi come quelli denunciati, in particolare per tutte quelle opere che non potranno trovare una sistemazione conseguente agli attuali lavori e che presumibilmente continueranno a restare nell'attuale stato di abbandono. (4-23626)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare citata si comunica che, in vista del restauro e del riallestimento del Palazzo Braschi, la direzione del Museo di Roma, del Gabinetto Comunale delle Stampe e dell'Archivio Fotografico Comunale, ha condotto, tra il 1992 e il 1997, il primo sistematico riscontro del patrimonio artistico di questi Istituti, attuato dall'anno della fondazione del Museo (1929-30). La ricognizione generale delle opere si è basata sul confronto incrociato tra i dati emersi dal controllo d'inventario e le risultanze

della ricognizione diretta delle opere. Il lavoro si è rivelato di estrema complessità, data l'imprecisione dei dati identificativi delle opere riportati nell'inventario, redatto senza criteri sistematici né omogenei negli anni '60 e la presenza di molte opere non inventariate (circa 8000). Si è provveduto così al riscontro di circa 100.000 manufatti, verificando anche i depositi esterni, e giungendo a mettere a punto un nuovo e completo inventario, con elenchi tipologici, accompagnato da una campagna fotografica a tappeto.

A seguito di questo complesso lavoro è stato riscontrato un ammanco in talune categorie di oggetti d'arte, evidentemente sedimentatosi negli anni e dovuto a cause non più attualmente individuabili, per il quale è stata sporta regolare denuncia « per mancato reperimento » alla Procura della Repubblica in data 5 marzo 1998.

Il coinvolgimento del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico ha portato finora al recupero di n. 3 oggetti.

Palazzo Braschi è in via di progressivo recupero: il I e il II piano, in corso di riallestimento, verranno aperti provvisoriamente nel 2000, ospitando opere restaurate che mostrino la ricchezza e la varietà delle collezioni e la mostra « Pio VI e le arti ». Il IV piano, in restauro attualmente, ospiterà finalmente in modo decoroso Uffici e Magazzini sicuri, mentre il III piano verrà recuperato dopo il Giubileo. Al piano terra verrà collocato per il 2000 un punto di consultazione informatica dove si potrà prendere visione dell'intero patrimonio museale.

Nella sua veste definitiva il Palazzo avrà al I e II piano due nuclei di esposizione stabile con opere tra il '500 e '800, mentre ospiterà al I piano opere a rotazione; al III piano sarà esposta la gipsoteca Tenerani, con collezioni da studio e la raccolta di ceramiche (dal Medioevo al '700).

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

BIONDI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 1991 il sig. Aurelio Bonomo di Catania, accusato da un pentito in

base all'articolo 416-bis, è stato assolto da ogni addebito con la formula « il fatto non sussiste »;

i ricorsi in appello, del pubblico ministero prima e del procuratore generale poi, si sono esauriti con sentenze di assoluzione il 9 gennaio 1995;

in seguito di Bonomo si è rivolto alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo che, nel luglio del 1998, ha accertato la violazione dell'articolo 6 della Convenzione e ha invitato il Governo italiano a risarcire i danni subiti dal Bonomo stesso;

dopo tre mesi, in seguito al silenzio del Governo, la Corte ha evidenziato che, in base all'articolo 52, la decisione della Corte è diventata definitiva;

a tutt'oggi il signor Aurelio Bonomo non ha ancora ricevuto segnali dal Governo italiano —:

cosa intenda fare il Governo per porre fine a questa vicenda giudiziaria e perché non sia stato fatto nulla fino ad ora.  
(4-25872)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata, assunte le necessarie informazioni presso le competenti articolazioni ministeriali, si comunica che a seguito del rapporto emesso dalla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo nel luglio del 1998, con il quale veniva accolta la violazione dell'articolo 6 par. 1 della Convenzione in ragione della eccessiva durata della procedura penale, al Signor Aurelio Bonomo, veniva riconosciuto un indennizzo per « equa soddisfazione ».

La decisione finale del Comitato dei Ministri, emessa l'8.10.1999, stabilisce, come disposto dalla Commissione, l'assegnazione di L. 28.000.000 a favore di Bonomo.

L'Ufficio competente in data 18.11.1999 ha provveduto ad emettere il relativo mandato di pagamento.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

BOCCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1998 il dottor Luigi Gianpietruzzi di Santeramo (Bari) ha inoltrato un esposto al dipartimento servizi veterinari del ministero della sanità nel quale denuncia disfunzioni varie ed irregolarità commesse dall'Asl BA/3 —:

quali iniziative siano state assunte o intenda assumere in relazione alle sue dirette competenze e responsabilità e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione alle competenze ed alle responsabilità di altre pubbliche amministrazioni, anche di controllo, interessate. (4-20975)

RISPOSTA. — *Come indicato nell'atto parlamentare citato, in data 1° aprile 1998, questo Ministero ha ricevuto una nota dal Sig. Luigi Giampietruzzi, allevatore di Santeramo in Colle (BA), il quale lamentava comportamenti non conformi alla vigente normativa da parte del Servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. BA/3 nel corso delle operazioni di risanamento della brucellosi, leucosi e tubercolosi bovina svolte nel proprio allevamento.*

*Al riguardo, il Servizio veterinario della A.S.L. BA/3 veniva invitato, in data 16 aprile 1998, a fornire adeguata relazione di tutte le attività svolte in detto allevamento.*

*Il Servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. BA/3, nel fornire gli elementi di risposta ha sottolineato, in via preliminare, l'unicità delle lamentele del Sig. Giampietruzzi, isolate in un contesto che comprende 792 allevamenti presenti sul territorio, con circa 15.000 bovini e 45.000 ovicaprini regolarmente sottoposti a controlli sierologici, ponendo in rilievo, inoltre, che l'allevatore in questione sembra «...aver intrapreso una sua personale crociata contro i servizi veterinari di questa Azienda...».*

*Tale evidente clima di assoluta sfiducia reciproca ha comportato, per gli operatori dello stesso Servizio veterinario, la necessità di adottare procedure di eccessiva tutela negli adempimenti da svolgere (si verbalizzano tutte le operazioni in contraddittorio con l'allevatore).*

*Nella nota del Servizio veterinario, tutte le affermazioni dell'allevatore vengono controdedotte in maniera puntuale e circostanziata: viene sottolineato che si tratta di opinioni personali, in quanto l'operato del Servizio è conforme alla vigente normativa ed alle istruzioni impartite dall'Assessorato alla Sanità della Regione Puglia, e che per diverse operazioni, come il contenimento e la marcatura degli animali sieropositivi, i veterinari non hanno trovato la piena collaborazione da parte dell'allevatore.*

*In particolare, il Servizio ha escluso la possibilità di qualsivoglia manomissione o sostituzione di campioni di emosiero, di numeri di matricola e di referti di analisi.*

*In particolare vengono sollevati dubbi circa le reali cause di insorgenza del focolaio di brucellosi nell'allevamento del Sig. Giampietruzzi e si pone in evidenza che le aziende limitrofe a quella in questione non sono mai state interessate da infezione brucellare o leucosica.*

*Successivamente, in data 1° giugno 1998, il Giampietruzzi faceva pervenire una nuova istanza, segnalando un anomalo caso dubbio di interpretazione dell'«AGID», prova diagnostica ufficiale della leucosi.*

*Rilevando l'anomalia, questo Ministero ha chiesto ulteriori chiarimenti agli organismi interessati (Regione, Azienda U.S.L. ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale), ciascuno per quanto di propria competenza.*

*In risposta, l'Azienda U.S.L. BA/3 ha fatto notare la regolarità della interpretazione della prova diagnostica, allegando analogo parere dell'«I.Z.S.» competente.*

*Allo stato attuale della situazione venutasi a configurare appare opportuno che il contenzioso in atto debba essere affrontato e chiarito direttamente dalle Amministrazioni locali interessate, trattandosi — tra l'altro — di materie completamente ad esse delegate, per le quali il Ministero della Sanità svolge esclusivamente attività di indirizzo e coordinamento nella definizione dei criteri generali di intervento per l'eradicazione delle citate malattie animali.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Antonino Mangiacavallo.

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il caso eclatante del signor Francesco Paolo Li Gregni, residente in Collegno (Torino), il quale, nel lontano gennaio 1994, ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale Molinette di Torino, poi trasferito presso il reparto di neurologia del professor Davide Schiffer ed operato nel reparto di neurochirurgia del professor Pagni, fu vittima di un errore di diagnosi e sottoposto, senza adeguata e preventiva informazione sui rischi, ad un difficile e delicato intervento chirurgico, e, tuttora, attende una pronuncia in merito al procedimento penale apertosi a seguito della denuncia presentata dallo stesso avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, è un « caso di scuola » dei guasti della lentezza della nostra giustizia penale -:

se il Ministro interrogato non intenda disporre adeguati accertamenti ispettivi al fine di verificare eventuali comportamenti omissivi che abbiano determinato il fatto che, a distanza di quasi 5 anni dall'apertura del procedimento, la parte lesa - che attualmente è ridotta in stato di paraplegia a seguito dell'intervento chirurgico citato - non ha ancora visto formulare alcun provvedimento in merito alle responsabilità penali. (4-22891)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione citata, si comunica che sono state interessate le competenti autorità giudiziarie che hanno riferito quanto segue.*

*A seguito di querela sporta da Li Gregni Francesco Paolo in data 18.11.1994, il procedimento penale n. 36847/94 R.G.N.R., relativo alle lamentate conseguenze dell'intervento cui lo stesso era stato sottoposto, si radicava esattamente innanzi alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Torino per l'ipotesi di lesioni personali colpose gravi (articolo 590 c.p.).*

*All'esito delle indagini svolte, la predetta Procura formulava in data 22.7.1995 una prima richiesta di archiviazione del procedimento che, tuttavia, il locale GIP con ordinanza del 26.1.1996 non accoglieva, disponendo ulteriori indagini.*

*In data 18.3.1997 la stessa Procura della Repubblica, a seguito di ulteriori, approfondite e dettagliate indagini, costellate da più consulenze tecniche e da due perizie, nonché da più atti di interrogatorio e di escussione di persone informate dei fatti, formulava una nuova richiesta di archiviazione, che il competente GIP di Torino accoglieva con decreto del 27.5.1997.*

*Il GIP motivava l'archiviazione del procedimento sull'assunto della insussistenza di elementi che consentissero di rilevare profili di negligenza, imprudenza o imperizia a carico dei medici sottoposti ad indagine; ciò con riferimento sia alla diagnosi che al successivo intervento cui era stato sottoposto il Li Gregni, tenendo a tal fine nel debito conto le risultanze della consulenza tecnica disposta dal P.M. sull'apparecchiatura diagnostica di risonanza magnetica utilizzata dagli indagati nonché le due perizie medico legali svolte in sede di incidente probatorio, ambedue affidate ad un collegio peritale composto da professionisti di indiscutibile preparazione e capacità tecnica.*

*Quanto alle argomentazioni avanzate dalla difesa del Li Gregni nell'atto di opposizione, circa una supposta mancanza di valido consenso informato da parte del proprio assistito all'intervento chirurgico esplorativo oggetto di querela, il predetto GIP osservava, nella motivazione del citato decreto di archiviazione, di non essere competente in merito all'eventuale reato che ne sarebbe derivato - fattispecie delittuosa di cui agli artt. 582, 583 c.p. - di competenza del Tribunale a norma dell'articolo 6 c.p.p. Peraltro, ritenendo che dagli atti contenuti nel fascicolo ed in particolare dai verbali di interrogatorio degli indagati e di escussione di persone informate sui fatti - come sottolineato anche dal P.M. nella richiesta di archiviazione - non emergessero indizi sufficienti per giustificare una pronuncia, con ordinanza, di incompetenza per materia a norma dell'articolo 22 c.p.p., lo stesso GIP rappresentava che ove la parte offesa avesse ritenuto di disporre di ulteriori elementi probatori di supporto all'ipotesi di reato da ultimo evidenziata, avrebbe potuto presen-*

*tare regolare denuncia alla competente Procura presso il Tribunale.*

*Successivamente all'archiviazione del procedimento di cui si è detto e a seguito di ulteriore esposto inviato dal Li Gregni il 30.7.1997 alla Procura della Repubblica di Torino, tale Ufficio ha iscritto il nuovo procedimento penale (n. 5314/97) per l'ipotizzato reato di lesioni volontarie gravissime, anche in relazione alla dedotta incompleta informazione e, quindi, al mancato consapevole consenso all'intervento da parte dell'esponente.*

*Le indagini svolte anche sulla base di delicati e complessi accertamenti medico legali si sono concluse con la richiesta di rinvio a giudizio formulata il 15.3.1998 dalla predetta Procura della Repubblica, nei confronti di Pagni Carlo Alberto, imputato dei reati di cui agli artt. 582 e 583, 2° comma, n. 3, del codice penale, richiesta accolta dal GIP che ha disposto, con decreto in data 14.6.1999, il rinvio a giudizio del predetto imputato per l'udienza del 2.3.2000*

*Alla luce di quanto sopra riferito e considerato che tutti i provvedimenti adottati nel caso di specie dall'autorità giudiziaria risultano congruamente e diffusamente motivati e non evidenziano abnormità, né errori manifesti, né strumentalizzazioni della funzione per scopi contrari a giustizia, non si ravvisano i presupposti per dar corso ad accertamenti di natura amministrativa sulla vicenda, né ad altre iniziative di specifica competenza di questa Amministrazione.*

*Il Ministro della giustizia: Olivero Diliberto.*

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*a Torino, un vasto schieramento di intellettuali è sceso in campo, sottoscrivendo un appello, per chiedere che venga scongiurata l'eventualità della chiusura, da parte delle autorità della Repubblica federale tedesca, di una prestigiosa istituzione culturale qual è il Goethe Institut di Torino —:*

*quali urgenti iniziative intenda porre in essere per sollecitare il Governo tedesco*

*a non assumere la paventata decisione di sopprimere il Goethe Institut, che rappresenta per Torino un centro insostituibile di irraggiamento della grande cultura tedesca, che da sempre i Padani sentono vicina alla propria. (4-25325)*

**RISPOSTA.** — *In merito alla ventilata chiusura della sede di Torino del Goethe Institut, ricordata dall'interrogante, si fa presente quanto segue.*

*Nell'ambito di un programma di riduzione della spesa pubblica adottato dal Governo della Repubblica Federale di Germania, è stato varato un progetto di riorganizzazione generale della rete mondiale degli Istituti Goethe, le cui attività all'estero vengono finanziate su un capitolo di spesa gestito dall'Auswaertiges Amt. In base al pacchetto delle misure decise dalle Autorità tedesche, il Goethe Institut di Monaco dovrà risparmiare nell'esercizio finanziario 2000 almeno 15 milioni di DM, per arrivare entro il 2003 ad un risparmio di 27 milioni di DM. La Presidenza del Goethe Institut di Monaco ha pertanto deliberato il 29 luglio u.s. la chiusura di 25 sedi (tra le quali anche quella di Torino); la decisione troverà attuazione salvo che il Parlamento non riduca la quota di risparmio per le attività all'estero imposta al Goethe Institut.*

*In ottemperanza alla politica di contenimento della spesa già varata dal Governo tedesco, è stato predisposto da parte della Direzione degli Istituti Goethe in Italia, un piano di ristrutturazione che consenta di assicurare all'utenza italiana i servizi sinora prestati.*

*La sovvenzione che il Governo tedesco assegna ai Goethe Institut in Italia dovrà essere ridotta di 2,7 milioni di DM a partire dall'esercizio finanziario 2000/2001, somma che si otterrebbe dalla chiusura della sede di Torino ed anche di quella di Genova. Gli Istituti Goethe sono stati peraltro invitati ad individuare delle forme di risparmio al fine di poter mantenere le suddette sedi.*

*La soluzione proposta dalla sede di Torino prevede il mantenimento della Sezione Culturale; la conservazione dei corsi di lingua con autofinanziamento con i proventi dei corsi; l'integrazione amministrativa e*

finanziaria della Biblioteca dell'Istituto nella Biblioteca comunale di Torino, con supervisione e approvvigionamento di libri e media da parte dei Goethe Institut di Torino e di Roma. La quota principale del finanziamento di Torino sarebbe assicurata dai propri introiti.

Si tratterebbe pertanto di una ristrutturazione e di un ridimensionamento della gestione, con una più razionale distribuzione delle attività mantenendo inalterati i servizi offerti al pubblico italiano.

Autorevoli interventi sulle competenti Autorità tedesche sono stati promossi dal Ministero degli Esteri e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il mantenimento di questa importante istituzione culturale tedesca presente sul nostro territorio.

È stato registrato altresì un forte impegno da parte di eminenti personalità del panorama culturale italiano a sostegno dell'attività dei Goethe Institut in Italia e del fondamentale ruolo da essi svolto nell'ambito della collaborazione italo-tedesca nel settore culturale, così radicata e intensa in tutte le regioni del territorio italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

CANGEMI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada « Nord-Sud » pensata alcuni decenni or sono rimane, a giudizio delle comunità e delle amministrazioni locali, un elemento strategico in un progetto di sviluppo economico e sociale delle zone interne del centro della Sicilia;

in particolare, con la realizzazione dell'opera riceverebbero un forte impulso le attività produttive, a partire dall'agricoltura e dall'artigianato, e sarebbe possibile una più adeguata valorizzazione delle enormi ricchezze ambientali e storico-monumentali di una area vastissima, oggi travagliata da una grave crisi del tessuto economico e sociale e afflitta da elevati tassi di inoccupazione e disoccupazione;

l'arteria nel corso del tempo è stata parzialmente realizzata nei tratti Gela-au-

tostrada Catania-Palermo, Santo Stefano di Camastra-Mistretta, Nicosia Sud-Nicosia Nord (tratto di circa 6 chilometri);

restano da completare i tratti Mistretta-Nicosia nord e Nicosia sud-Mulinello;

il completamento dell'opera consentirebbe, tra l'altro, il collegamento delle autostrade A19 e A20 (Messina-Palermo e Palermo-Catania) con evidenti benefici per l'intero sistema dei trasporti in Sicilia, che versa in drammatiche condizioni —

quali iniziative immediate si vogliono assumere al fine di giungere alla definitiva realizzazione della strada « Nord-Sud ».

(4-09710)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata in oggetto e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si riferisce quanto segue.

#### ITINERARIO NORD-SUD

L'itinerario Nord-Sud, nel quadro della politica nazionale era stato inserito nel primo stralcio (1985-1987), del primo piano decennale della viabilità redatto ai sensi della legge 12.8.1982, n. 531, con decreto ministeriale n. 101 del 12.3.1987.

Lungo tale asse viario, dal Tirreno al Mediterraneo, si svilupperà tutto il sistema dei trasporti dei Nebrodi, delle Madonie e dell'Ennese, realizzando assieme alle Autostrade Palermo-Messina e Palermo-Catania, che interseca, un complesso infrastrutturale di livello superiore che collegherà l'intero territorio siciliano con il continente.

Allo stato attuale la situazione dei lavori previsti per il completamento dell'itinerario di che trattasi, risulta la seguente.

A) - Tratto SS. 113 (S. Stefano di Camastra)

- Mistretta (Prov. Di Messina).

Tutto il tratto risulta ammodernato ad esclusione degli attraversamenti dei centri abitati di Reitano e Mistretta, nonché un tratto di circa m. 200 al Km. 10+200 della SS. 117 e dello svincolo con la SS. 113, in prossimità dell'abitato di S. Stefano di Camastra.

*Nella proposta del piano poliennale di investimenti per la viabilità in Sicilia, era stata prevista una spesa di L. 130 miliardi per la realizzazione delle varianti ai centri abitati suddetti, mentre lo svincolo con la SS. 113 è in fase avanzata di progettazione a cura del Consorzio per l'autostrada Palermo-Messina, per la realizzazione dello svincolo di S. Stefano di Camastra.*

B) - Tratto Mistretta-Nicosia (province di Messina ed Enna).

1. *Il progetto definitivo ed esecutivo di uno stralcio del terzo lotto, compreso tra lo svincolo di Nicosia Nord (km. 42+600) e lo svincolo in località Serra Vigneta (km. 38+700), dell'importo complessivo di L. 129.438.147.705, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS in data 19.9.1998; i relativi lavori sono in corso di appalto.*

2. *Per la sistemazione definitiva del tratto della S.S. n. 117 compreso tra le progressive chilometriche 23+200 e 25+000, interessato dal vastissimo movimento franoso, il Compartimento ANAS di Palermo aveva affidato l'incarico a due professionisti per l'individuazione della soluzione più valida, sia dal punto di vista tecnico-economico che dal punto di vista geologico.*

*Dalle risultanze degli studi di cui sopra, è emerso che la soluzione staticamente definita esclude la realizzazione di una variante a valle costituita da un viadotto, prediligendo, sia dal punto di vista statico che economico, l'adeguamento dell'attuale sede stradale realizzata come variante a medio termine dell'itinerario a suo tempo franato.*

3. *Per quanto riguarda la progettazione definitiva ed esecutiva dei rimanenti tratti compresi tra Mistretta e Nicosia, presso l'Ufficio Contratti dell'ANAS si è concluso l'iter del procedimento di gara ed è stato già provveduto alla notifica dell'aggiudicazione provvisoria, nelle more di quella definitiva.*

C) - Tratto Nicosia - Autostrada Palermo-Catania (Provincia di Enna).

*Anche per tale tratto si è concluso l'iter del procedimento di gara ed è stato provveduto alla notifica dell'aggiudicazione provvisoria, nelle more di quella definitiva.*

D) - Tratto Autostrada Palermo-Catania - Incrocio SS.192 -

*Si è concluso l'iter del procedimento di gara ed è stata notificata l'aggiudicazione provvisoria, nelle more di quella definitiva.*

E) - Tratto SS. 192 Gela (Provincia di Caltanissetta).

*Il tratto risulta completamente ammodernato, con caratteristiche leggermente diverse in funzione dei vari periodi in cui sono stati effettuati i lavori.*

*Il tratto SS. 192 - Valguarnera - bivio con la SS.117 bis, attuale strada provinciale, è stato realizzato da Enti Locali.*

*L'ANAS comunica infine che il restante tratto (bivio tra la SS.117 bis - P.zza Armerina - Ponte Olivo - Gela) è stato interamente realizzato dall'Ente medesimo.*

*Per quanto riguarda l'appalto dei lavori la presentazione di ricorsi ha indotto, anche in questo caso, a sospendere momentaneamente le gare.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CREMA. - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:*

*la Svizzera ha avviato una serie di trattati bilaterali in base ai quali si sottoporrà alla normativa dell'Unione europea e, tra gli altri, un trattato del 26 febbraio 1999 che prevede il blocco del ritiro della Cassa pensione dal 1° luglio 2006; ciò dovrebbe produrre, già dal 1° luglio 2001, l'impossibilità di trasferire in Italia i contributi previdenziali Avs per i cittadini comunitari che prestano attività lavorativa in Svizzera, come invece previsto dall'Accordo aggiuntivo (stipulato il 4 luglio 1969 ed entrato in vigore il successivo 1° luglio 1973) alla Convenzione bilaterale di sicurezza italo-svizzera del 14 dicembre 1962;*

*tale modificazione degli accordi preesistenti, qualora ricevesse il parere favorevole dei rispettivi parlamenti (elvetico e italiano), comporterebbe l'impossibilità di richiedere la pensione di vecchiaia italiana con il trasferimento dei contributi Avs*

all'Inps: circa 50.000 emigrati italiani in Svizzera, tra i 53 e i 60 anni, dovranno rinunciare al rientro nel paese natale, a meno che non maturino il diritto alla pensione italiana di anzianità prima dell'entrata in vigore dell'accordo e lascino la Svizzera entro tale data;

nel 1994 un provvedimento analogo, proposto in Svizzera attraverso un referendum, era stato bocciato e la sua riproposizione oggi, non solo non tiene conto della volontà popolare precedentemente espressa, ma produrrebbe notevoli disagi anche per gli italiani ex emigranti già reimpatriati —:

se, in sede di negoziato con la Svizzera, il Governo italiano abbia sollevato obiezioni o intenda sollevarne onde consentire che, in via transitoria e per un periodo non inferiore ai cinque anni, sia permesso ai cittadini italiani interessati — ferma restando ovviamente la necessità di adeguare il rapporto italo-svizzero al sistema comunitario — di poter scegliere tra il rientro in Italia, e quindi il pensionamento anticipato che l'Italia tuttora assicura, e il rimanere in un Paese che, malgrado la crisi economica e occupazionale in atto, ha offerto loro concrete possibilità lavorative. (4-24786)

*RISPOSTA. — La questione sollevata verte sull'accordo Unione Europea — Svizzera, firmato il 21 giugno 1999, che si compone di sette accordi settoriali, di cui uno sulla libera circolazione delle persone. In caso di non approvazione o cessazione di uno degli accordi settoriali è prevista la decadenza di tutto il « pacchetto ».*

*Come è stato riconosciuto anche dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.) e dalle Organizzazioni sindacali, l'accordo settoriale sulla libera circolazione contiene numerosi ed importanti vantaggi anche in materia previdenziale. Esso mette fine ad una serie di anacronismi, dovuti al sovrapporsi di numerosi accordi parziali di integrazione e aggiornamento delle norme convenzionali bilaterali.*

*Tuttavia l'interrogante mette in evidenza due aspetti dell'accordo che non ritiene sod-*

*disfacenti per la collettività italiana in Svizzera. Sullo stesso punto si ricorda che, nel corso di una riunione del CGIE del 9 aprile scorso, anche il Segretario Generale del Consiglio stesso, Franco Narducci, ebbe modo di richiamare l'attenzione del Governo sulle medesime due questioni sensibili per la nostra collettività residente in Svizzera. Su tali questioni, sorte per effetto della stipula del Trattato Unione Europea — Svizzera, successivamente firmato come già detto il 21 giugno u.s., non è mancato il tempestivo impegno del Ministero degli Esteri finalizzato alla ricerca di idonee soluzioni.*

*1. Assicurazione sanitaria — L'iscrizione all'assicurazione malattia svizzera, secondo il Trattato U.E.-Svizzera — Accordo sulla Libera circolazione delle persone, è resa obbligatoria per il lavoratore che risiede in Svizzera e per i familiari a carico; è tuttavia prevista la possibilità di esenzione di questi ultimi qualora essi non risiedano in Svizzera e possano beneficiare di altra copertura assicurativa (come il Servizio sanitario italiano). I costi molto elevati dell'assicurazione malattia unitamente alle difficoltà pratiche (la necessità di recarsi in Svizzera per ogni prestazione medica) hanno infatti indotto alcuni Paesi, tra i quali infine anche l'Italia, ad esercitare il relativo diritto di opzione, previsto dal Trattato, diritto che consiste appunto nella possibilità di esentare i familiari.*

*La Rappresentanza italiana presso l'Unione Europea, a seguito delle istruzioni fornite dal Ministero degli Esteri in accordo col Ministero della Sanità, prima della firma del Trattato ha provveduto a far inserire l'Italia nell'elenco dei Paesi optanti.*

*Ai termini dell'opzione stessa, i lavoratori, i cui familiari risiedono in Italia ed usufruiscono delle prestazioni del Servizio sanitario italiano, hanno ora la facoltà di presentare all'assicurazione malattia svizzera una richiesta di esenzione.*

*2. Questione previdenziale. Anche il secondo problema presenta risvolti delicati per le migliaia di lavoratori italiani, soprattutto connazionali di prima emigrazione, che sono, in generale, quelli compresi nelle fasce di età compresa tra i 53 ed i 65 anni*

*più vulnerabili in quanto, in caso di licenziamento, difficilmente possono trovare una nuova occupazione. Finora, la più plausibile prospettiva che veniva loro offerta consisteva nella facoltà di richiedere una pensione italiana di anzianità.*

*Tuttavia, l'entrata in vigore del Trattato U.E.-Svizzera sulla Libera circolazione delle persone ha prodotto l'effetto di sospendere la Convenzione bilaterale italo-elvetica di sicurezza sociale del 1962 e rende quindi non più praticabile il trasferimento in Italia dei contributi previdenziali versati in Svizzera al fine di ottenere dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale una pensione di anzianità totalizzata. Il Trattato sostituisce il principio di accessibilità ad una pensione totalizzata con un meccanismo di corresponsione dei pro-rata da parte dei due Paesi, che peraltro entra in funzione esclusivamente alla scadenza del 65° anno di età per gli uomini e del 62° per le donne.*

*A seguito di una riunione svoltasi agli inizi del giugno scorso, organizzata dalla nostra Ambasciata in Berna su istruzioni del Ministero degli Esteri, è stato acquisito il sostegno elvetico alla nostra richiesta di un periodo transitorio di almeno cinque anni che consenta ai nostri lavoratori di poter accedere alle pensioni di anzianità totalizzate. In sostanza, il regime attualmente in vigore continuerà ad operare fino al 2001, data prevista per l'entrata in vigore del Trattato U.E.-Svizzera; in riscontro ad una nostra richiesta, il preesistente regime continuerà poi ad operare per un ulteriore periodo di cinque anni, al termine del quale si applicherà il Trattato U.E.-Svizzera.*

*Infine, la nostra Rappresentanza diplomatica in Bruxelles ha presentato la richiesta italiana alla Commissione della Unione Europea che si è impegnata a sottoporla all'esame del Comitato misto, tuttora non costituito e che affronterà le questioni di carattere economico-sociale, fin dall'entrata in vigore del Trattato U.E.-Svizzera.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere —* premesso che:

il decreto-legge n. 22 del 1997 promuove la gestione del problema dei rifiuti tramite la realizzazione di un ciclo integrato che parte innanzitutto da una forte spinta alla raccolta differenziata con l'invio a recupero di materia prima;

successivamente a questa fase è previsto che, sulle quote rimanenti, sia possibile attivare forme di recupero energetico tramite trattamento e combustione dei rifiuti che non è possibile inviare a recupero di materia prima;

dal 1998 l'amministrazione comunale e il Consiglio comunale di Genova si sono dati un indirizzo di lavoro per realizzare sul bacino genovese un ciclo integrato dei rifiuti basato sugli obiettivi dettati dal decreto-legge n. 22 del 1997 sulla riduzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sul recupero energetico della rimanente frazione tramite separazione secco/umido e trattamento della frazione secca per inviare a combustione un combustibile da rifiuti e utilizzare il Fos derivante dall'umido per ripristini ambientali;

nei giorni scorsi è stato presentato da parte dell'Azienda multiservizi igiene urbana (Amiu) alla Giunta comunale un progetto che propone per la città di Genova un impianto da 830 t/g finalizzato a bruciare il rifiuto tal quale residuante dal 35 per cento di raccolta differenziata;

le nuove potenzialità tecnologiche che oggi si offrono alle amministrazioni in tema di un sistema più efficace e ambientalmente corretto nell'utilizzo dei rifiuti, anche con la possibilità di creare un vero e proprio combustibile, sono elemento sicuramente positivo —:

se, sulla base del decreto-legge n. 22 del 1997, non sia da preferire la scelta della combustione con CDR in impianti esistenti o in impianti dedicati rispetto all'incenerimento del tal quale;

se, sempre in ottemperanza al decreto-legge n. 22 del 1997, vi siano altre soluzioni tecnologicamente disponibili e compatibili rispetto all'incenerimento tal

quale, tenendo conto delle soluzioni praticate in ambito internazionale. (4-26230)

**RISPOSTA.** — *Rispondo all'interrogazione dell'on. De Benetti del 19 ottobre su una delicata questione connessa alle politiche di gestione dei rifiuti.*

*In relazione al primo quesito sulla base del DL 22/97 la produzione e l'utilizzo di CDR (combustibile derivato da rifiuti) in impianti esistenti o dedicati è da preferire all'incenerimento di rifiuti tal quali.*

*Per le seguenti ragioni:*

a) *il DL 22/97 nel perseguire l'obiettivo di una gestione integrata dei rifiuti indica una scala di priorità: prevenzione, recupero di materia, recupero energetico, smaltimento finale.*

*La produzione e l'utilizzo del CDR è la forma più adeguata ed efficiente di recupero energetico, prioritaria rispetto allo smaltimento finale.*

*L'incenerimento del tale quale è uno smaltimento finale, anche quando avviene con parziale recupero energetico.*

*Il CDR, infatti, consente di controllare il grado di umidità e di avere un elevato potere calorico e quindi di avere un maggiore rendimento nel recupero energetico.*

b) *la Produzione di CDR consente un ulteriore recupero di materiali (ulteriore rispetto a quello derivante dalla raccolta differenziata) da avviare al riciclo: in particolare di vetro e metalli;*

c) *il DL 22/97 persegue l'obiettivo della gestione integrata dei rifiuti con un elevato livello di protezione ambientale.*

*La produzione di CDR, della qualità prevista dalla normativa vigente, consente di ridurre alla fonte la presenza di inquinanti potenzialmente derivabili dalla combustione dei rifiuti.*

*Il che rende più sicura e a minore impatto ambientale la combustione dei rifiuti con minori problemi nella realizzazione e nella gestione degli impianti dedicati rispetto alla combustione di un rifiuto tal quale, non controllato a monte ed a composizione più variabile, per potere calorico, grado di umidità e composizione.*

*d) infine, la possibilità di utilizzare in impianti industriali esistenti, senza alcun pregiudizio per la salute e l'ambiente, una frazione qualificata del rifiuto urbano (cioè il combustibile da rifiuto) consente di ridurre in modo significativo il fabbisogno di impianti di « smaltimento », inceneritori e discariche, nonché l'inevitabile impatto ambientale che deriverebbe dalla loro realizzazione.*

*Proprio per questo il decreto legislativo 22/97 prevede che le regioni nel predisporre i propri piani regionali debbano tenere conto anche dell'offerta del settore privato e, qualora gli impianti industriali che possono utilizzare il combustibile da rifiuto non siano stati inseriti nel piano regionale, prevede che il piano stesso possa essere integrato sulla base di un apposito accordo di programma tra soggetto privato interessato, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Industria e Regioni interessate.*

*L'importanza che il legislatore ha voluto riconoscere alla produzione ed all'impiego di combustibile da rifiuto emerge anche da quelle disposizioni che consentono di sottoporre a procedure amministrative semplificate l'esercizio degli impianti che producono e utilizzano combustibili da rifiuto; impianti in ogni caso previsti dai piani regionali o inseriti nei piani regionali sulla base del citato accordo di programma.*

*In relazione al secondo quesito sottolineato alcuni ulteriori aspetti:*

a) *la produzione e l'utilizzo del CDR sono, per le ragioni esposte nel punto precedente, soluzioni tecnologicamente disponibili e compatibili da preferire all'incenerimento dei rifiuti urbani tal quali;*

b) *anche nelle esperienze europee più avanzate, una quota di rifiuti urbani viene destinata all'incenerimento con recupero energetico;*

c) *l'obiettivo del 35% della raccolta differenziata è indicata, sia pure con la gradualità prevista, come obiettivo minimo da raggiungere nel DL 22/97.*

*In Italia vi sono intere province che l'hanno già superato, attivando anche la*

raccolta della frazione umida dei rifiuti urbani.

*La previsione di una crescita della raccolta differenziata è un ulteriore elemento per preferire la produzione e l'utilizzo del CDR alla combustione dei rifiuti tal quali.*

*L'utilizzo del CDR consente un grado maggiore di elasticità rispetto alla disponibilità-necessità di combustione di rifiuti: riduce il rischio di impianti dedicati sovradimensionati; il CDR può essere più facilmente stoccato e movimentato e può essere impiegato in quantità variabili in impianti non dedicati, l'impianto dedicato che utilizza il CDR è un impianto termoelettrico che, in carenza di CDR, può produrre energia elettrica anche con l'integrazione di combustibili convenzionali.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

DI NARDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli abbonati alla *Gazzetta ufficiale*, circa trentacinquemila, lamentano di non aver mai ricevuto i supplementi ordinari numeri 131 del 15 luglio 1999, 146 del 30 luglio 1999, 150 L del 6 agosto 1999, 151 L del 9 agosto 1999, 152 L del 10 agosto 1999, 153 del 12 agosto 1999, 154 del 16 agosto 1999, 155 del 17 agosto 1999, 156 del 18 agosto 1999, 157 del 18 agosto 1999, 158 del 19 agosto 1999, 151 del 20 agosto 1999, pur avendo sottoscritto l'abbonamento con pagamento anticipato;

il Poligrafico dello Stato non ha ancora provveduto a pubblicare e a distribuire gli indici annuali della *Gazzetta ufficiale* del 1998 (già otto mesi di ritardo);

il Poligrafico dello Stato non ha ancora provveduto a pubblicare gli indici mensili della *Gazzetta ufficiale* di maggio, giugno, luglio e agosto 1999 (quattro mesi di ritardo);

non ancora è stato pubblicato il primo numero della raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana del 1999;

la *Gazzetta ufficiale* della serie Comunità economica è in ritardo di quattro mesi rispetto alla data di pubblicazione e l'ultimo numero pubblicato, il 32 del 26 aprile 1999, contiene a sua volta leggi della Comunità economica del mese di febbraio, ovvero emanate già sessanta giorni prima;

gli abbonati ricevono con forti ritardi i numeri della *Gazzetta ufficiale* parte II, contenente convocazione di assemblee, bandi, eccetera tutti pagati anticipatamente e fonte di svariate decine di miliardi all'anno per lo stesso Poligrafico dello Stato;

tale grave situazione è stata già oggetto di precedenti interrogazioni ed il Poligrafico dello Stato non è stato in grado di risolvere la problematica produttiva;

il Poligrafico dello Stato riceve in anticipo a titolo di acconto dal Ministero del tesoro, ogni tre mesi, alcune centinaia di miliardi per le pubblicazioni legislative;

nessun provvedimento o iniziativa, eventualmente attuata, ha dato finora risultati concreti —:

se in tali gravi disservizi nonché intollerabili ritardi nella pubblicazione e diffusione delle leggi della Repubblica italiana non siano individuabili responsabilità da parte dell'ente;

se il nuovo consiglio di amministrazione, nominato a fine luglio, dal Ministro del tesoro, sia in grado di risolvere immediatamente tali ingiustificabili ritardi. (4-25360)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione citata, intesa a sollecitare la soluzione delle problematiche produttive, da parte del Poligrafico dello Stato, che hanno determinato ritardi nella pubblicazione e diffusione della Gazzetta Ufficiale.*

*Al riguardo, va innanzi tutto premesso che l'Istituto attraversa una delicata fase di transizione ed attualmente sono in atto interventi organizzativi volti a risolvere definitivamente le problematiche riscontrate nell'attività. In tale contesto sono stati effettuati, negli ultimi quindici mesi, specifici*

investimenti per oltre 12 miliardi. Inoltre, sono stati potenziati gli organici relativamente ad alcune fasi produttive ed è stata ridefinita la specifica organizzazione ed i livelli di produzione, allo stato integralmente recuperati dall'istituto.

Significativi interventi sono stati avviati a livello distributivo, definendo anche nuovi accordi con le Poste Italiane, cui la legge, affida, in via privilegiata, la distribuzione della Gazzetta Ufficiale.

In tale contesto, i disservizi lamentati assumono carattere di eccezionalità strettamente correlati alla nuova organizzazione che opererà, a regime, già entro la fine del corrente anno.

Con riferimento ai disservizi segnalati nell'interrogazione, si precisa che da oltre un mese è stata ultimata la spedizione agli abbonati dei fascicoli e sono stati già pubblicati gli indici mensili sino a luglio 1999 compreso, l'indice annuale ed i primi tre volumi degli atti normativi.

Per quanto concerne il riferimento alle somme ricevute dall'Istituto a titolo di acconto, si fa presente che il riferimento riguarda esclusivamente le forniture alle pubbliche amministrazioni di stampati, carte valori, stampati a rigoroso rendiconto, moduli carta e simili, sulla base di fabbisogni programmati o di richieste non programmati.

Per quanto concerne la Gazzetta Ufficiale, nessun contributo, corrispettivo, finanziamento od altro viene riconosciuto al Poligrafico. L'attività di stampa e gestione, demandata all'Istituto, infatti, viene svolta dallo stesso in maniera autonoma, in quanto i relativi costi vengono sostenuti unicamente attraverso le vendite, gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale o alle altre pubblicazioni ufficiali, nonché attraverso la raccolta delle inserzioni. Si tratta di un'attività autofinanziata, per la quale nessun onere grava sul bilancio dello Stato. La funzione assolta implica, peraltro, la fissazione di prezzi correlati (attualmente la parte legislativa e normativa, in genere, viene venduta al prezzo di un quotidiano),

pure a fronte di non indifferenti costi di distribuzione, connessi alla sua capillarità.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

DUCA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

il signor Zoppi Giuseppe, nato ad Osimo (Ancona) il 31 agosto 1915 è stato arruolato come soldato nell'Esercito italiano durante la seconda guerra mondiale ed è deceduto mentre si trovava nel settore greco-albanese;

successivamente in data 1° marzo 1947 con foglio del ministero della guerra venne comunicato alla vedova Moretti Virginia residente ad Ancona, frazione di Casine di Paterno, che il marito era disperso e in qualità di « moglie del disperso soldato Zoppi Giuseppe di Cesare », gli venne riconosciuta una pensione di 900 lire mensili;

in data 16 giugno 1999 i carabinieri della stazione di Collemarino di Ancona, hanno fatto prendere visione alla signora Moretti Virginia di un fonogramma inviato dal ministero della difesa - direzione generale leva reclutamento obbligatorio - militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari 7° divisione Prot. Lev. - 7°/620928/STC/E del 28 aprile 1999 con il quale viene comunicato ai familiari che la salma del soldato disperso Zoppi Giuseppe si trova in un cimitero a Bari;

nell'occasione ai familiari non è stato consegnato alcun documento. Nei giorni successivi la vedova e il figlio di Zoppi hanno chiesto notizie telefoniche al ministero e hanno appreso che la salma si trova al Sacario del cimitero Saimal settore greco-albanese fin dal 1960;

benché la signora Moretti Virginia sia stata iscritta all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, durante i trascorsi 52 anni non ha ricevuto alcuna comunicazione e quando le è giunto il fonogramma del ministero è venuta a sa-

pere che la salma del marito si trova in Italia da 40 anni —:

per quali motivi si siano verificate così gravi omissioni e negligenze nei confronti della moglie di un soldato deceduto in guerra, e del figlio che non ha mai visto il padre vivo né gli ha mai potuto portare un fiore sulla tomba;

se sia possibile il trasferimento della salma in Ancona e se vi sono altri casi simili nei sacrari cimiteriali italiani;

per quali motivi ai familiari di un disperso non vengano consegnate copie di fonogrammi che li riguarda direttamente e su una materia così delicata. (4-24649)

*RISPOSTA. — Al fine dell'esatta collocazione della problematica indicata dall'interrogante e per una migliore comprensione del comportamento adottato in merito da questa Amministrazione, sono necessarie alcune osservazioni preliminari.*

*La legge n. 204 del 1951 concernente « Onoranze ai Caduti in Guerra » ha attribuito al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti il censimento, la raccolta, la sistemazione provvisoria e definitiva delle salme dei deceduti nell'ultimo conflitto mondiale.*

*In attuazione di detta Legge, la quale, per fornire le proporzioni del problema, interessa il censimento e la sistemazione di circa 1 milione e mezzo di caduti, si è provveduto, negli anni tra il 1959 e il 1963, ad esumare, dai cimiteri campali allestiti in Albania durante il citato conflitto, le salme di circa 20.000 Caduti italiani. Di queste, 4.754 sono state restituite ai congiunti su richiesta degli stessi, le restanti (caduti identificati, salme non identificate, caduti noti periti in azioni collettive dei quali, però, non è stata possibile l'identificazione delle singole salme), tra le quali figura anche quella del caduto Zoppi Giuseppe, sono state tumulate nel Sacrario Militare di Bari.*

*La difficilissima opera di ricerca, identificazione e recupero delle salme che ha visto impegnate fin dagli anni '50 Direzioni Generali ed Enti della Difesa, è stata portata avanti con grande impegno, ma anche con*

*enormi problemi di coordinamento data l'indisponibilità di strumenti informatici di archiviazione e classificazione.*

*Solo di recente, a seguito di controlli incrociati resi possibili dalla informatizzazione delle procedure amministrative, peraltro tuttora in corso, si è potuto stabilire che circa 230 caduti, tra i quali è purtroppo da annoverare anche Giuseppe Zoppi, continuavano ad essere registrati documentalmente come « dispersi » ancorché identificati e tumulati.*

*Tale disagio, che comunque ha interessato un numero minimo di casi a fronte delle dimensioni della ricerca, si è verificato sia per le ragioni innanzi indicate, sia per la mancata richiesta di notizie da parte delle famiglie, che ne avrebbe potuto favorire l'immediata identificazione.*

*In ogni caso l'Amministrazione, una volta identificata la salma dei classificati « dispersi », si è immediatamente attivata per la formalizzazione dei relativi atti di morte, avvisando contestualmente i familiari come nel caso della famiglia Zoppi.*

*In ordine al possibile trasferimento della salma del caduto in argomento presso la città di Ancona, si osserva che ciò è oggi possibile. Infatti, la legge 14 ottobre 1999, n. 365 ha rimosso il divieto, previsto dalla precedente normativa (citata legge n. 204/51), di concedere ai congiunti le salme definitivamente sistemate a cura dell'Amministrazione, purché gli stessi inoltrino apposita richiesta e sostengano le conseguenti spese.*

*Si rappresenta, infine, che il fonogramma di notifica cui si riferisce l'interrogante non era diretto alla famiglia del caduto Zoppi, bensì, quale atto interno, alla Stazione dei Carabinieri di Collemarino di Ancona con l'incarico di avvisare gli interessati dell'ubicazione della salma del loro congiunto. Per questo motivo i Carabinieri, adempiendo all'incarico ricevuto, hanno fatto prendere visione del fonogramma al congiunto senza rilasciarne copia.*

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

FIORI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le serie di francobolli commemorativi (nella fattispecie vedi quelli di Madre Te-

resa di Calcutta, di Papa Giovanni XXIII, di Enzo Ferrari) da qualche tempo vengono immesse sul mercato dall'Ente poste italiane, normalmente su buste con speciale oblitterazione, esclusivamente limitate alle località sedi delle manifestazioni celebrative, e con tirature non superiori alle 50 mila unità;

tali emissioni vengono generalmente rese note al pubblico dagli uffici filatelici degli uffici postali interessati con le precisazioni relative alla quantità disponibile per la vendita, al prezzo, e al numero di esemplari vendibili a persona, solo il giorno precedente l'evento, tant'è che nel giorno successivo agli sportelli preposti si registrano puntualmente affollamenti, resse, malumori e pubbliche riprovazioni sul comportamento procedurale indotto dai responsabili degli uffici postali che trovano spesso amplificazioni sui media nazionali;

tale sistema limitativo rende ovviamente remota o problematica la possibilità di acquisto del prodotto, peraltro, come noto, altamente appetibile per il mercato filatelico, sul restante territorio nazionale;

per effetto di tali limitazioni quantitative e territoriali, e forse di spregiudicate manovre interessate, non è infrequente che alcune quantità di esemplari restino invendute all'utenza ordinaria e finiscano per formare oggetto, con compiacenze tutte da scoprire, di fenomeni di accaparramento e di illecito aggio di grandi dimensioni, con grave danno sia economico per l'utenza ordinaria e filatelica, sia morale per la reputazione dell'amministrazione postale -:

se non ritenga opportuno intervenire per dettare forme che stronchino questo fenomeno che potrebbe suscitare interessi illeciti anche di organizzazioni malavitose.

(4-20683)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — opportunamente interessata — ha riferito che il giorno 5 settembre 1998, in occasione dell'emissione congiunta con le Poste dell'Albania, di due

francobolli commemorativi di Madre Teresa di Calcutta, sono state allestite 20.000 buste « primo giorno ». L'acquisto delle buste poteva essere effettuato, previa prenotazione, presso tutti gli sportelli filatelici al prezzo di L. 10.000 cadauna.

In data 20 agosto 1998 è stato inviato alle sedi periferiche, ai circoli filatelici e alla stampa specializzata, un comunicato dove, oltre alle caratteristiche tecniche dei francobolli, veniva indicata la procedura per ottenere il bollo « giorno di emissione » sia sui francobolli italiani che su quelli albanesi. Tali annulli potevano inoltre essere richiesti entro 60 giorni dalla data di emissione dei francobolli al centro bollatura della divisione filatelia di Poste Italiane.

La società ha fatto presente che tutte le richieste pervenute risultano essere state soddisfatte.

Per quanto concerne le emissioni relative ai francobolli per Papa Giovanni XXIII e per Enzo Ferrari, non sono state predisposte buste con speciali oblitterazioni.

Per soddisfare le esigenze rappresentate dai filatelici, ha proseguito la concessionaria, è prevista, sempre tramite prenotazione, la possibilità di ottenere l'intero giro delle emissioni su cartoline o su buste appositamente allestite.

Con ogni sollecitudine gli uffici periferici vengono informati delle iniziative assunte e sensibilizzati a mettere a disposizione dell'utenza i vari prodotti.

In tal modo i clienti vengono messi in condizione di poter ottenere, attraverso prenotazione, i prodotti filatelici senza limitazioni che possano suscitare illeciti interessi.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

FOTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini, arrestata negli Usa nel 1982, è stata condannata nel 1984 a 43

anni di pena detentiva per aver partecipato alla progettazione ed all'esecuzione di una rapina, oltre che per atti di terrorismo;

nell'intervista resa al *Corriere della Sera* della predetta Baraldini, pubblicata il 24 agosto 1999, testualmente si legge: « sono pazzi. Il Governo italiano ha pagato da oltre due anni quella multa al *Parole Board*. La prova è la ricevuta di cui anch'io possiedo una copia, purtroppo rimasta insieme al resto della mia roba nella cella in Connecticut »;

la multa in questione prevedeva il pagamento da parte della Baraldini di una somma pari a 50.000 dollari;

nei giorni successivi all'intervista la signora Baraldini è rientrata in Italia, per finire di scontare la pena inflittale, con un aereo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui utilizzo è costato allo Stato oltre 350 milioni;

il Ministro Diliberto ha, infine, ritenuto opportuno accompagnare con l'auto di istituto la madre della signora Baraldini all'aeroporto -:

se risponda al vero che il Governo italiano abbia disposto il pagamento della multa di 50.000 dollari elevata nei confronti della signora Baraldini e se lo stesso Governo abbia disposto il pagamento di altre multe elevate nei confronti di detenuti nei carceri di massima sicurezza;

in base a quale norma di legge o in relazione a quale provvedimento di carattere amministrativo - e da chi assunto - sia possibile autorizzare il pagamento di multe a favore di detenuti;

se risulti che il procuratore generale della Corte dei conti, in relazione ai fatti sopra esposti, abbia promosso l'azione di responsabilità nei confronti di coloro che abbiano permesso un'evidente distrazione di danaro pubblico;

se risulti attivata la procedura per il recupero del danno erariale. (4-25477)

RISPOSTA. - *In relazione al quesito posto con l'atto ispettivo il Ministero degli Affari Esteri ha rappresentato di avere, nel mese di luglio 1997, accordato a beneficio di Silvia Baraldini un prestito con promessa di restituzione ed un sussidio per un ammontare complessivo di 25.600 dollari USA.*

*Tale somma integrava i 23.400 dollari USA raccolti dai familiari ed amici della connazionale, che aveva già versato 1000 dollari, al fine di raggiungere la somma di 50.000 dollari necessari al pagamento della sanzione pecuniaria che le era stata inflitta dalla magistratura americana in sede di condanna per i reati di terrorismo. Alla predetta data, il pagamento di tale sanzione si era posto in termini di urgenza in quanto doveva riunirsi il « parole board » (organo competente per disporre il beneficio della libertà condizionata), il quale avrebbe indubbiamente esaminato il caso della connazionale con maggiore clemenza qualora l'ammenda fosse già stata pagata.*

*Il Ministero degli Esteri autorizzò pertanto il Consolato Generale a New York ad erogare tale somma che era composta da 11.000 dollari a titolo di sussidio straordinario e 14.600 dollari a titolo di prestito con promessa di restituzione. Per quest'ultima somma la Baraldini, in conformità con le vigenti prescrizioni amministrative, ha sottoscritto un impegno di restituzione all'erario.*

*Il predetto Ministero ha sottolineato che erogazioni in denaro di ammontare assimilabili a quello concesso alla Baraldini, sotto forma di sussidio o di prestito con promessa di restituzione, non sono infrequenti, in particolare nelle circostanze in cui i connazionali all'estero si trovano nell'improvvisa necessità di dover far fronte a ingenti spese medico-sanitarie e legali. Nel periodo in cui la Baraldini beneficiò delle suddette erogazioni, si registrano infatti vari altri casi di concessione di prestiti con promessa di restituzione ovvero di sussidi: Lit. 42.500.000 ad un connazionale in Sud Africa, 40.000.000 ad uno in Cina, 16.800.000 ad un italiano che si trovava nello Yemen e 20.125.000 ad un altro ancora in Argentina. Si tratta di fattispecie istituzionalmente previste ed in merito alle*

quali viene fatto ricorso al Cap. 3532 (assistenza ai connazionali all'estero indigenti o in stato di necessità).

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

FRATTINI. — Ai Ministro per i beni e le attività culturali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano ha eseguito, alla quasi totale insaputa del comune e approfittando di un giorno festivo, l'abbattimento disposto dalla Giunta Durnwalder di numerosi alberi nel piccolo parco antistante il Museion di Bolzano;

al comune, il quale pure aveva approvato il progetto di risistemazione dell'area, non è stata richiesta la prescritta autorizzazione, trattandosi di alberi di particolari dimensioni di tronco;

la stessa Soprintendenza, impegnata sul posto per scavi archeologici avrebbe espresso il parere che l'abbattimento degli alberi non era necessario;

il piccolo bosco abbattuto comprendeva alberi centenari, fortemente tutelati e soprattutto cari ai cittadini di Bolzano che, da generazioni, riconoscevano in quel parco un luogo di speciale richiamo paesistico al centro della città;

l'azione della provincia autonoma ha obiettivamente offeso in modo grave i cittadini di Bolzano, per il modo e i tempi della soluzione eseguita oltre che per il merito di una scelta — l'abbattimento — che non era né utile né tantomeno indispensabile;

si ignora se il commissario del Governo abbia o meno formulato rilievi o adottato iniziative sulla questione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché sia posto riparo al grave atto di scempio ambientale e paesistico e se, in particolare non ritenga di dover adottare iniziative di propria competenza qualora risultasse che effettivamente gli alberi secolari sono stati tagliati oltre che

del tutto inopportuno e inutilmente, anche con violazione delle norme di tutela esistenti in materia. (4-24393)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare citata questo Ministero, esclusa la competenza statale in materia, ha provveduto a richiedere informazioni al Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano, che ha comunicato quanto segue.

« Il Sindaco di Bolzano Avv. Giovanni Salghetti Drioli ha comunicato che la Giunta comunale ha impugnato innanzi al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa sia la deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano n. 1147 del 29.3.99, con la quale è stata apportata una modifica di ufficio al piano urbanistico di Bolzano, sia il provvedimento del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano del 20.5.99, che ha autorizzato il taglio degli alberi del parco situato presso il Museion di Bolzano. La Giunta comunale ha ritenuto infatti che l'autorizzazione rientrasse nelle competenze del Sindaco, per delega disposta dall'articolo 27 L.P. 7 luglio 1992 n. 27, o in subordine che comunque dovesse essere acquisito il previo parere dello stesso, ai sensi dell'articolo 67 della L.P. 11 agosto 1997 n. 13. Si rappresenta inoltre che i due giudizi sono tuttora pendenti innanzi alla Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano del T.R.G.A..

Il Presidente della Giunta provinciale ha riferito, dal canto suo, che la scelta di ubicazione dell'Università presso l'areale dell'ex Ospedale è stata operata da un gruppo di lavoro paritetico Provincia-Comune nel 1996. Precisa inoltre che il concorso di progettazione per la realizzazione della Libera Università di Bolzano è stato bandito nel 1998 dalla Giunta Provinciale di concerto con la Giunta Comunale di Bolzano. Secondo quanto riferito ancora dal Presidente della Giunta provinciale, nei criteri del bando era previsto che il cortile davanti all'ex Ospedale facesse parte dell'area di concorso. Il Presidente della Giunta provinciale aggiunge inoltre che della giuria che ha scelto il progetto vincitore faceva

parte anche l'assessore comunale all'urbanistica, geom. Toni Serafini.

Nel febbraio 1999 il Comune di Bolzano ha chiesto alla Provincia Autonoma di esaminare delle varianti per conservare il cortile davanti al Museion, in merito alle quali la Giunta provinciale si è espressa negativamente in quanto queste avrebbero comportato pesanti conseguenze economiche, temporali e funzionali. Nel frattempo l'Ufficio Beni Archeologici, sempre in base a quanto riferisce il Presidente della Giunta provinciale, aveva constatato, sulla base di sondaggi preliminari effettuati nei primi mesi del 1999, che l'area prevista per l'edificazione della nuova Università di Bolzano risultava interessata da evidenze archeologiche. L'esplorazione completa della superficie comportava dunque il taglio degli alberi esistenti e l'asportazione delle radici. Il Presidente della Giunta Provinciale ribadisce inoltre che la legge urbanistica e la legge per la tutela del paesaggio prevedono la competenza della Provincia per il rilascio dell'autorizzazione relativa alla tutela del paesaggio per tutte le infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale.

La scelta del giorno dell'abbattimento degli alberi, precisamente il lunedì di Pentecoste, giorno festivo per la Provincia di Bolzano, sarebbe stata operata sulla base di considerazioni di carattere pratico per non disturbare l'accesso del pubblico alle mostre nel fine settimana e per motivi di sicurezza.

Il Presidente della Giunta provinciale ribadisce infine che le operazioni sono state portate a termine senza alcuna intenzione prevaricatrice e che il progetto vincitore era già stato ufficializzato circa 20gg. prima ».

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

FRAU. - Al Ministro degli affari esteri.  
- Per sapere - premesso che:

l'accordo sindacale, relativo al personale scolastico, voluto soprattutto dalla Cgil, ma accettato anche da Cisl, Uil e Snals, prevede quanto segue: « il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31 agosto 1996 può ottenere una nuova

assegnazione nel limite massimo del 50 per cento dei posti vacanti;

quindi, se i posti sono ad esempio due, uno di questi è assegnato al primo in graduatoria tra quei soggetti che sono già all'estero e l'altro al primo in graduatoria tra i docenti che attualmente prestano servizio in Italia, ma se invece il posto è uno solo, in base all'accordo sindacale sopra menzionato, il Ministro degli affari esteri nomina non quello che in assoluto è il primo in graduatoria ma colui che, nella stessa graduatoria è il primo tra i docenti tutt'ora in Italia;

è evidente la discriminazione prevista dalla norma dell'accordo sindacale e ciò, tra l'altro sembra essere in contrasto con il principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione -:

quale sia l'esatta interpretazione della norma dell'accordo sindacale sopra citato;

se non sia necessario rivedere lo stesso accordo che, apparentemente, sacrifica i legittimi diritti dei vincitori di concorso. (4-26392)

RISPOSTA. - Si premette che l'Accordo successivo al CCNL/95 del 1° dicembre 1996 - relativo al personale della scuola in servizio all'estero - all'articolo 5, commi 1 e 6 ha introdotto due novità rispetto alla precedente normativa al fine di garantire al personale scolastico in servizio all'estero una migliore conoscenza e pratica dell'attività didattica propria della scuola italiana.

Con l'articolo 5 dell'accordo successivo summenzionato, al comma 1 si richiedono infatti tre anni di esperienza nelle scuole italiane per coloro che sono alla prima nomina all'estero. Con il successivo comma 6 si chiede l'interruzione, con almeno un anno di servizio in Italia, fra un precedente mandato settennale all'estero ed un nuovo incarico sempre all'estero.

L'interruzione del periodo di servizio all'estero, per effettuare una permanenza in Italia prima di ripartire, intende far recuperare valori e competenze propri della scuola italiana a persone che, se rimanessero nelle istituzioni scolastiche all'estero

senza soluzione di continuità, perderebbero ogni reale contatto con la scuola italiana.

Nel testo del contratto è stata introdotta peraltro, al comma 7 del predetto articolo 5, una deroga — al principio generale del rientro per un anno — che permette al personale, in servizio all'estero al momento della entrata in vigore del contratto, di essere nuovamente nominato senza soluzione di continuità, ma solo entro il limite del 50 per cento dei posti disponibili, rimanendo gli altri posti in tal modo assicurati a docenti provenienti dall'Italia.

Tale limitazione al 50 per cento era indispensabile per non vanificare la norma principale e per evitare che la maggioranza del personale delle nostre scuole all'estero, ormai lontano dalla madre patria talora da alcuni decenni, non avesse esperienza pratica dei processi riformatori che hanno investito, soprattutto negli ultimi anni, le nostre scuole.

Si chiarisce inoltre che la limitazione sopraddegnata della misura del 50 per cento dei posti disponibili per i docenti graduati al termine di un precedente mandato, nel caso di un solo posto disponibile, non permette la nomina di un docente già all'estero in quanto ciò costituirebbe la copertura del 100 per cento dei posti disponibili. Pertanto deve intendersi che l'unico posto deve essere assegnato a un docente proveniente dall'Italia.

Poiché inoltre le graduatorie sono costituite per funzione (cioè per disciplina di insegnamento) e per area linguistica — per la quale viene specificatamente conseguita l'idoneità alla destinazione all'estero — la misura del 50 per cento viene applicata per ogni graduatoria così formata. Né sarebbe possibile individuare il 50 per cento dei posti sommando indiscriminatamente i posti vacanti fra graduatorie diverse. In tal modo infatti verrebbe sconvolto il criterio di individuazione dei posti disponibili rispetto ad ogni singola graduatoria, che sono sempre resi noti con avviso sulla Gazzetta Ufficiale. Ugualmente sarebbe stato sovvertito l'ordine delle nomine che è proprio di ogni graduatoria.

Si fa presente che in sede di dibattito parlamentare (A.S. n. 4149, seduta del 5

ottobre 1999 in III Commissione) è stato richiesto al Governo di « fissare limiti inderogabili per il servizio all'estero degli insegnanti di ruolo, in quanto la permanenza all'estero per un numero eccessivo di anni crea disservizi e ingiustificati privilegi ».

In considerazione di quanto sopra indicato, non si ritiene necessario rivedere l'accordo sottoscritto in quanto non paiono sacrificate le aspettative legittime dei vincitori di concorso. Queste ultime, infatti, sono state rese compatibili con una prioritaria esigenza di buona qualità dell'insegnamento fornito dalle nostre istituzioni e pertanto costantemente aggiornato con l'evoluzione della metodologia e della didattica metropolitana.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Patrizia Toia.

FROSIO RONCALLI. — Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Banca Fideuram opera nel settore del risparmio gestito collocando fondi di investimento attraverso una rete di promotori finanziari;

nel 1995 la suddetta banca decide un cambio della politica aziendale, pertanto sollecita i promotori finanziari della propria rete di vendita a far sì che i clienti spostino gli investimenti dai fondi comuni di investimento di diritto italiano a fondi di investimento di diritto lussemburghese;

la suesposta operazione di « travaso » di fondi, ovvero *switch*, — la cui entità si stima superi i 10 mila miliardi — avrebbe originato vantaggi a Banca Fideuram nella misura in cui ha potuto godere, sugli utili di gestione, di una tassazione nettamente inferiore rispetto a quella che avrebbe dovuto assolvere in Italia e quasi esclusivamente svantaggi ai risparmiatori nella misura in cui essi, nello spostamento di fondi, hanno nuovamente pagato una commissione d'ingresso, e subito, attraverso il fondo lussemburghese, un'imposta maggio-

rata, inoltre, i fondi italiani hanno reso mediamente di più rispetto ai lussemburghesi;

la vicenda di cui sopra ha condotto alcune persone a costituirsi in un « comitato etico per la tutela del risparmio investito nei fondi di banca Fideuram » patrocinato dal Siti (Sindacato per la tutela del risparmio) e a scrivere esposti all'indirizzo dell'autorità di controllo, cioè la Consob, la quale ha avviato ispezioni e verifiche iniziate nel 1996 e ad oggi concluse —:

se, alla luce dei lavori ispettivi condotti dalla Consob sulla vicenda in argomento — lavori trasmessi al ministero del tesoro con relazione riservata — non si ravvedano, nel comportamento tenuto da Banca Fideuram, violazioni delle norme di tutela dei risparmiatori e ad ogni buon conto se risulti che la Consob abbia assunto iniziative di competenza su una vicenda avente chiaroscuri preoccupanti tanto in quanto potenzialmente lesivi della trasparenza del mercato finanziario, quanto fonte di possibile elusione fiscale. (4-23797)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione citata, concernente operazioni poste in essere dalla Banca Fideuram.*

*Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato di aver effettuato presso la Banca Fideuram accertamenti ispettivi di vigilanza nel corso del 1996, in esito ai quali è stato formulato un giudizio complessivo in prevalenza favorevole. Sono, tuttavia, emerse talune anomalie nel comportamento dei promotori finanziari, in relazione alle quali la Banca d'Italia ha trasmesso alla Consob copia della relativa relazione ispettiva per le valutazioni e le determinazioni di competenza.*

*Per quanto concerne il rapporto con società di gestione di fondi lussemburghesi controllate dalla Fideuram, oggetto anche del predetto sopralluogo ispettivo, la Consob nell'ambito dell'attività di vigilanza, in relazione al trasferimento di investimenti della clientela di Banca Fideuram da fondi di investimento di diritto italiano a fondi di diritto lussemburghese, ha comunicato di*

*avere, a suo tempo, disposto nei confronti di detta Banca una verifica ispettiva, al fine di accertare il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari nello svolgimento delle attività di intermediazione autorizzate.*

*In seguito alla valutazione degli esiti ispettivi, la Commissione ha proceduto alla contestazione delle ipotesi di violazione rilevate sia nei confronti di Banca Fideuram, sia nei confronti degli esponenti aziendali.*

*Le note di contestazione alla Banca e agli esponenti aziendali sono state notificate nel corso del Consiglio di Amministrazione appositamente convocato il 27 novembre 1998.*

*Le deduzioni degli esponenti aziendali e della Banca sono pervenute alla Consob il 29 dicembre 1998.*

*A conclusione del procedimento, ultimata la valutazione delle predette deduzioni, con nota del 30 luglio 1999, in relazione alle irregolarità rilevate, è stata presentata a questa Amministrazione, ai sensi dell'articolo 195 del decreto legislativo n. 58 del 1998, proposta di sanzione nei confronti sia della Banca sia degli esponenti aziendali.*

*Nel quadro della verifica ispettiva, ha formato oggetto di attento esame la questione della migrazione dei portafogli della clientela dai fondi italiani del gruppo, gestiti da Fideuram Fondi, al Fondo lussemburghese Fonditalia, gestito dall'omonima società in gestione.*

*In proposito è stata contestata ed ha formato oggetto di sanzione da parte di questa Amministrazione, su proposta della Consob, la circostanza che i controlli sui promotori finanziari siano stati inefficienti e non abbiano consentito di rilevare che alcuni di essi avevano operato senza che i clienti fossero adeguatamente informati delle caratteristiche dei prodotti finanziari sottoscritti.*

**Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.**

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il 20 aprile 1993, durante un intervento nell'intento di sventare una rapina in*

corso presso la Banca Popolare Vicentina di Olmo di Creazzo (Vicenza), perde la vita il poliziotto Loris Giazon nel conflitto a fuoco mentre l'altro poliziotto, Maurizio Cesarotto subisce la lesione permanente del midollo;

in seguito a tale drammatico fatto, il Cesarotto è costretto a vivere su una sedia a rotelle;

le sofferenze fisiche dello stesso sono tuttora molto gravi e le spese che Maurizio Cesarotto deve sostenere ogni giorno per i medicinali sono alquanto elevate;

a distanza di più di quattro anni, non è ancora stata definita la pratica della pensione del signor Cesarotto per difetto di parere di una commissione —:

se non intendano attivarsi con urgenza perché sia definita una volta per tutte la pratica della pensione del signor Maurizio Cesarotto, considerando che lo stesso ha anche una famiglia cui deve provvedere e sottolineando il fatto che lo Stato è debitore nei confronti di chi, come il Cesarotto, ha messo a repentaglio la propria vita a difesa dei cittadini. (4-10827)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*A seguito della perdita dell'attività motoria subita in dipendenza delle gravi ferite riportate nel corso di un conflitto a fuoco ingaggiato, il 20 aprile 1993, con gli autori di una rapina, l'Assistente Capo della Polizia di Stato Maurizio Cesarotto è stato dispensato dal servizio per inabilità fisica, a decorrere dal 10 giugno 1995, percependo, fino a tale data l'intero stipendio e gli assegni accessori spettanti.*

*Dal 10 giugno 1995 al Sig. Cesarotto è stato, invece, corrisposto un trattamento di quiescenza, comprendente la pensione ordinaria, nonché un'anticipazione mensile, a valere sul Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato, a titolo di acconto della pensione privilegiata.*

*Con decreto ministeriale del 4 giugno 1997 sono stati, quindi, liquidati al Sig. Cesarotto la pensione privilegiata di 1<sup>a</sup> categoria, l'assegno mensile di assistenza ed accompagnamento, l'assegno di superinvalidità ed un assegno mensile sostitutivo del servizio di accompagnamento da parte di due militari.*

*A tale decreto la Direzione provinciale del tesoro di Vicenza ha dato puntuale applicazione, corrispondendo all'interessato, il 23 luglio 1997, gli arretrati spettanti e ponendo in pagamento continuativo la pensione privilegiata dal successivo 1<sup>o</sup> agosto.*

*Si soggiunge che, con provvedimento del 14 marzo 1996, questa Amministrazione ha liquidato al Sig. Cesarotto la speciale elargizione prevista per le vittime del dovere, pari ad oltre 191 milioni di lire, nonché, con successivo decreto ministeriale del 16 ottobre 1997, un'indennità « una tantum » pari a 25 milioni di lire.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 stabilisce che il servizio sostitutivo volontario di leva possa essere svolto nei corpi di polizia municipale previa richiesta delle amministrazioni, da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

difficoltà interpretative sono sorte nella concreta applicazione della richiamata normativa e quindi si rende necessario provvedere a chiarire taluni aspetti —:

a chi spetti l'onere dell'assistenza sanitaria ai giovani interessati dalla norma;

se sia previsto un termine massimo di attesa alla chiamata superato il quale l'interessato possa ottenere automaticamente il congedo. (4-19666)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo citato, nel quale l'interrogante chiede chiarimenti in merito alla normativa sul servizio sostitutivo volontario di leva, di cui alla Legge 449/97, si fa presente quanto segue.

L'articolo 13 della Legge 3 agosto 1999, n. 265, ha modificato l'articolo 46 della Legge n. 449/1997, nel senso che è stata eliminata la condizione di eccedenza al fabbisogno delle Forze armate cui era subordinata la possibilità di impiegare giovani nel servizio sostitutivo di leva.

Sono state di conseguenza superate le difficoltà applicative poste dalla precedente formulazione della norma che rendeva inoperante il servizio sostitutivo di leva e sono stati individuati i soggetti ammessi a prestare tale servizio nella categoria dei giovani non soprannumerari rispetto ai contingenti di leva che, idonei al servizio militare, ne abbiano fatto richiesta.

Per quanto riguarda poi l'individuazione del referente istituzionale preposto all'assistenza sanitaria dei giovani interessati al servizio sostitutivo di leva si ritiene che, trattandosi di un servizio da svolgere presso la polizia municipale o alle dipendenze del Ministero per i beni e le attività culturali, l'assistenza debba essere posta a carico del Servizio sanitario nazionale, in analogia con quanto previsto per gli obiettori di coscienza dall'articolo 6, comma 4, della Legge n. 230/1998.

In relazione, infine, al quesito concernente la sussistenza di un termine massimo di disponibilità, il superamento del quale comporti automaticamente il congedo di coloro che abbiano avanzato istanza tesa a svolgere il servizio sostitutivo di leva, occorre sottolineare che, in assenza di una normativa secondaria di attuazione, il termine massimo di attesa non può coincidere con quello alla chiamata alle armi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Marco Minniti.

GIOVANARDI e FOLLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri

dell'interno con incarico per la protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

perdura la gravissima situazione di pericolo, di danno e di emergenza su numerosi tratti della fascia costiera abruzzese (comuni di Martinsicuro, Roseto, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Pescara, Francavilla, Ortona, Fossacesia, Casalbordino, San Salvo) con dirette concrete conseguenze sulla consistenza e sicurezza dei beni pubblici e privati ivi ubicati, nonché sulle attività economiche e sociali che vi hanno sede;

l'approssimarsi della stagione turistica balneare e la necessità di garantire, e comunque consentire, la libera esplicazione delle attività turistiche e delle iniziative ad esse connesse, rendono urgente ed indifferibile la esecuzione di concreti ed immediati interventi che permettano l'espletamento delle attività medesime in uno con la salvaguardia dei beni sopraindicati;

in particolare la anomala situazione venutasi a determinare sulla fascia litoranea sopracitata ha costituito e costituisce tuttora fonte di danni per il turismo regionale, nonché per le opere e gli impianti di origine privata e di natura pubblica;

l'attuale regime idraulico di dette zone, conseguente ai mancati interventi richiesti ripetutamente e ad altri di manutenzione di opere di difesa esistenti mai effettuati da oltre 25 anni, rende ancora più concreto ed attuale il pericolo e la lesione riferiti ai beni stessi ed alle attività, anche in relazione ad eventi calamitosi improvvisi e ricorrenti come quello attuale;

la situazione in cui versa il litorale di Francavilla al Mare è gravissima e richiede interventi immediati:

a) apertura di somma urgenza del cantiere appaltato alla Società SACOSEM di Napoli per 1 miliardo e 841 milioni riguardante la ricostruzione delle scogliere nel tratto di costa che va dalla riva destra del fiume Alenta fino al Pero;

b) ripascimento delle scogliere situate nel tratto di spiaggia che va dalla riva sinistra del fiume Alento fino al Fosso Pretaro. Trattasi di scogliere esistenti da circa 25 anni, mai ricaricate, attualmente quasi completamente affondate, che non svolgono più alcuna difesa per la costa interessata.

Si chiede se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti, e se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per far sì che non si verificino tragici eventi. (4-17335)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata si rappresenta che l'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Ancona negli ultimi venticinque anni ha eseguito numerosi interventi a difesa della costa Abruzzese.*

*Gli interventi più consistenti sono stati effettuati dalla Regione Abruzzo attese le rilevanti disponibilità finanziarie di cui ai fondi F.I.O./1982 e F.I.O./1986.*

*Questa Amministrazione, con fondi ordinari di bilancio, ha effettuato interventi periodici e sistematici, pur nell'ambito delle limitate disponibilità finanziarie.*

*In particolare, per quanto riguarda i lavori di riparazione e rafforzamento delle esistenti scogliere, appaltati all'Impresa SA.CO.S.E.M. di Pozzuoli, si fa presente che gli stessi sono stati ripresi dopo la sospensione estiva, necessaria per garantire la sicurezza dello svolgimento della stagione balneare. Attualmente tali lavori risultano in fase di completamento.*

*Inoltre, sono stati recentemente ultimati i lavori riguardanti il ripristino delle scogliere più danneggiate nella zona a nord del fiume Alento, eseguiti dalla provincia di Chieti su finanziamento della Regione Abruzzo.*

*Infine, a seguito degli accertamenti effettuati congiuntamente con la Regione Abruzzo ed il Comune di Francavilla a Mare, è stata riscontrata la necessità di rifiorire ulteriori segmenti di scogliere nel tratto di costa a sud del fiume Alento.*

*L'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Ancona ha manifestato la propria disponibilità a redigere il Progetto esecutivo. L'intervento, tuttavia, non risulta programmato*

*da questa Amministrazione in quanto la competenza in materia di difesa della costa è stata trasferita alla Regione con decreto-legislativo n. 112/1998.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Mauro Fabris.

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*l'ufficio del giudice di pace di Trentola (Caserta), che opera in un territorio in cui la presenza della criminalità è tra le più alte in Europa, è in Italia tra quelli che hanno maggiori carichi di lavoro;*

*da tempo tale ufficio non funziona regolarmente per mancanza del personale di cancelleria ed ausiliario, tant'è che nell'ultimo mese vi è stato un sostanziale blocco dell'attività giudiziaria, visto che per ben dieci volte, proprio per tale carenza di personale, non è stato possibile tenere le udienze;*

*la paralisi di tale ufficio, oltre ad allungare notevolmente i tempi della giustizia, già ordinariamente assai lenti, costituisce un vero e proprio regalo alla criminalità organizzata, la quale non disdegna di « gestire » il contenzioso che non riesce a trovare una sollecita definizione attraverso le vie istituzionali —:*

*quali provvedimenti intenda adottare con assoluta urgenza per assicurare all'ufficio del giudice di pace di Trentola un regolare funzionamento. (4-26286)*

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, la competente articolazione ministeriale ha riferito che l'attuale dotazione organica del personale amministrativo dell'Ufficio del Giudice di Pace di Trentola Ducenta prevede cinque unità, di cui quattro presenti.*

*In particolare sono previsti un funzionario di cancelleria (vacante), un assistente giudiziario (presente), un operatore amministrativo (presente), un dattilografo (presente) ed un addetto ai servizi ausiliari e di anticamera (presente).*

*È stato poi fatto presente che è prevista per l'inizio del prossimo anno una pubblicazione su scala nazionale di posti vacanti e che in tale contesto verrà valutata la possibilità di inserirvi anche l'attuale vacanza del funzionario di cancelleria dell'ufficio in questione.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la recente tragedia accaduta nel traforo del Monte Bianco, tragedia che ha causato la morte di decine di persone, richiede un'immediata verifica del rispetto di tutte le norme di sicurezza vigenti nelle altre gallerie e soprattutto nei trafori a lunga percorrenza in esercizio o in corso di realizzazione;

pochi giorni addietro l'Italia è stata letteralmente divisa in due a causa dell'ennesimo incidente che nel tratto appenninico dell'Autosole, Roncobilaccio-Barberino, ha visto coinvolto stavolta solo un unico tir, incidente che ha notoriamente causato disagi e problemi per quasi un'intera giornata;

il progetto della variante di valico della autostrada A1 prevede al suo interno anche una galleria di circa 9 chilometri e continua ad essere oggetto di critiche e polemiche anche per il forte impatto ambientale che avrà in tutta l'area appenninica tosco-romagnola —:

se risulti che la conferenza dei servizi, più volte coinvolta nel parere relativo al suddetto progetto, abbia tenuto conto di tutte quelle iniziative necessarie per la messa in sicurezza totale della citata galleria di 9 chilometri circa e se a tale conferenza abbiano preso parte attiva esperti sia del ministero della sanità che dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. (4-23679)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata, l'Ente Nazionale per le Strade riferisce che l'adeguamento del tratto appenninico prevede una nuova sede autostradale nel tratto compreso fra Canova ed Aglio.*

*Il nuovo tracciato è a due corsie più quella di emergenza nei due sensi di marcia ed è situato ad una quota inferiore rispetto all'attuale.*

*È prevista la realizzazione di una galleria di lunghezza pari a 8,6 Km. che è stata concepita secondo i più moderni standards geometrici e funzionali; infatti saranno realizzati due fornici separati per ogni senso di marcia, una corsia di emergenza continua ed una galleria di collegamento (« discenderia ») tra galleria di base e viabilità sottostante.*

*Circa i criteri progettuali per la sicurezza della galleria, il predetto Ente rappresenta che sono state previste iniziative di carattere tecnico e di coordinamento con gli Enti istituzionali preposti alla salute dei cittadini; è stato fatto riferimento alle raccomandazioni dell'Associazione mondiale della Strada (AIPCR) e di specifici istituti europei, quali l'Ufficio federale della Strada (Svizzera), il CATU (Francia) il RABT (Germania), l'RVS (Austria).*

*Il progetto definitivo della galleria di base, approvato dal Consiglio Superiore di questo Ministero, prevede le più moderne dotazioni di sicurezza: corsie di emergenza con piazzola di sosta, nicchie SOS con estintori ed idranti, collegamenti trasversali che garantiscono vie di fuga efficienti ed un veloce accesso ai mezzi di soccorso, collegamento carrabile con l'esterno, monitoraggio televisivo del traffico, sistemi di individuazione di incendi e fumi anomali, strumenti di rilevazione di blocchi della circolazione collegati con le forze dell'ordine e con il personale di soccorso della Società Autostrade.*

*Inoltre, i sensi di marcia separati favoriscono, secondo le nuove direttive europee per la gestione di gravi emergenze nei tunnel, l'efficace utilizzazione del sistema di ventilazione che consente di allontanare ve-*

*locemente i fumi da traffico ed evacuare gli utenti.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Mauro Fabris.

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 15 luglio 1999 si apprende dell'arresto di una cittadina italiana in Pakistan, con l'accusa di traffico di stupefacenti e violazione delle leggi doganali;

il processo dovrebbe avvenire fra tre mesi e per le accuse a suo carico la donna rischia la pena di morte;

pare che la donna sia rinchiusa in una cella di isolamento dal momento dell'arresto e tenuta in condizioni igieniche disastrose;

non si hanno nemmeno notizie delle sue condizioni psicologiche e del trattamento a cui è sottoposta in carcere poiché fino a questo momento i tentativi di visita dell'avvocato contattato dall'Ambasciata italiana, sono andati a vuoto;

la donna è sospettata di far parte di una organizzazione dedita al traffico di stupefacenti e per questo motivo potrebbe esserle vietata la libertà su cauzione;

in Pakistan non esistono i difensori d'ufficio e non c'è assistenza tecnica per gli accusati;

tra Italia e Pakistan non esiste alcun tipo di Convenzione che consenta alla donna di espiare la pena nel paese di origine;

nelle carceri del paese asiatico sono già presenti tre cittadini italiani detenuti per traffico di stupefacenti da tempo in attesa di giudizio;

la famiglia della donna esprime forte preoccupazione per il grave stato di depressione in cui giace da tempo e per la lontananza dai suoi figli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti nella premessa;

quali provvedimenti intenda porre in essere per dare adeguata e tempestiva assistenza legale alla donna e per verificare il suo stato di salute generale e se non ritiene opportuno, vista l'assenza di Convenzione fra Italia e Pakistan, di investire anche l'Unione europea di questo caso.

(4-24997)

RISPOSTA. — *Virginia Golisano, nata a Roma il 22.11.1954, è stata arrestata il 9 luglio scorso all'aeroporto internazionale di Islamabad, mentre si accingeva ad imbarcarsi su un volo per Dubai. In un doppio fondo della valigia in possesso della connazionale è stato infatti ritrovato un chilo e mezzo di eroina.*

*La Sig.ra Golisano è al momento detenuta in attesa di giudizio nella sezione femminile del carcere di Rawalpindi, una cittadina nelle immediate vicinanze di Islamabad. A suo carico risultano due imputazioni: una per infrazione della legge doganale, l'altra per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel primo caso, la pena massima comminata è di quattro anni di detenzione; nel secondo, la legge pakistana prevede, quali sanzioni estreme, l'ergastolo e, teoricamente, la pena di morte.*

*A quest'ultimo proposito, si deve tuttavia precisare che mai (finora) l'ergastolo o la pena di morte sono stati comminati a cittadini stranieri colpevoli del reato ascritto alla connazionale, e mai nei confronti di donne.*

*La Sig.ra Golisano ha sin dall'inizio ricevuto da parte dell'Ambasciata in Islamabad ogni tipo di assistenza, anche sul piano finanziario. Nei suoi confronti vengono regolarmente svolte visite consolari, durante le quali ci si sincera del suo stato di salute e vengono forniti generi di prima necessità.*

*Anche i familiari della connazionale, quando si sono recati in visita alla loro congiunta, hanno avuto la massima assistenza, soprattutto con la messa a disposizione di un interprete e per l'ottenimento dei permessi di visita (molto difficili quando il detenuto è in attesa di giudizio).*

L'Ambasciata ha inoltre sensibilizzato adeguatamente le Autorità dell'istituto di pena di Rawalpindi perché, compatibilmente con il precario stato delle carceri pakistane, venga accordato un trattamento migliore alla Sig.ra Golisano. Al momento, la predetta si trova con altre due detenute straniere in una cella non chiusa a chiave e comunicante con il cortile, ove c'è libertà di movimento.

La connazionale - insieme agli altri tre connazionali detenuti in Pakistan - è stata visitata alla fine del mese di agosto da una missione parlamentare organizzata dall'associazione Nessuno tocchi Caino, composta dagli On.li Enzo Fragalà e Marco Taradash. Essi ne hanno potuto verificare le condizioni di salute, giudicate soddisfacenti, ed hanno avuto un colloquio con il suo avvocato difensore.

In tale occasione, assistiti dai funzionari dell'Ambasciata ad Islamabad, i nostri parlamentari hanno potuto incontrare numerose personalità del Governo e dell'opposizione pakistana, sensibilizzandoli in proposito al delicato tema della pena di morte, nonché in merito alla situazione dei nostri quattro connazionali detenuti in quel Paese, tra i quali la Sig.ra Golisano.

Proprio per porre definitivamente rimedio ai problemi derivanti dallo stato delle carceri locali, che presentano evidenti risvolti umanitari, sin dal dicembre 1998 il Ministero degli Esteri ha presentato alle Autorità pakistane un modello di accordo per il trasferimento dei detenuti che, una volta in vigore, consentirebbe alla nostra connazionale di scontare in Italia il resto della pena inflittale.

Le Autorità pakistane hanno reagito positivamente alla proposta italiana e stanno ancora, esaminando il testo italiano. A questo proposito, corre l'obbligo di segnalare che la Rappresentanza diplomatico-consolare a Islamabad continua a svolgere una costante opera di sensibilizzazione sulle competenti istanze del Ministero dell'Interno pakistano. È quindi probabile che nei prossimi mesi venga avviato il negoziato relativo all'accordo, reso comunque com-

plesso dalla diversità dei due ordinamenti giuridici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

LENTI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere:

a che punto sia il progetto per la riapertura della casa circondariale di Urbino, stabilita peraltro con decreto ministeriale del 1993, progetto via via reso anche concreto con l'elaborazione di un progetto (50 posti) parziale (1996), sottoposto alla Soprintendenza per l'approvazione di competenza (avvenuta il 18 giugno 1996), inviato poi alla direzione di Fossombrone e da questa al ministero di grazia e giustizia (luglio 1996), progetto poi trasformato in riapertura totale (100 posti), non ancora tuttavia definito;

se non ritenga di definire il progetto quanto prima e di far iniziare i lavori nei tempi più rapidi possibili, come d'altronde già assicurato dal Sottosegretario Ayala in una lettera del 20 novembre 1997 ad un parlamentare del collegio, riportata anche dalla stampa. (4-20670)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione citata, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha riferito che l'istituto di Urbino è stato chiuso nel 1988 con decreto di soppressione del 23.11.1988. Con successivo decreto ministeriale 2.8.1993 il Ministro della Giustizia pro tempore ne disponeva la riapertura, revocando la precedente volontà dell'Amministrazione di trasformare l'immobile in Scuola di Formazione ed Aggiornamento del personale dell'Amministrazione penitenziaria.

Nel corso del 1995 il Comune di Urbino sollecitò la riapertura dell'istituto per il quale il Provveditorato alle OO.PP. delle Marche, sezione operativa di Pesaro, aveva predisposto una perizia di spesa di lire 1.100.000.000 circa, finalizzata ad una prima riutilizzazione parziale del complesso per 10-15 detenuti.

In seguito ad approfondimenti tecnici ed economici era stata studiata la fattibilità di un progetto di riutilizzazione totale del re-

clusorio mediante un intervento organico comprendente consistenti lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sia dell'apparato architettonico che delle reti impiantistiche, per un importo stimato in lire 2.500.000.000 a fronte di una capienza di 45-50 posti detenuti.

Attualmente le modeste disponibilità di bilancio impongono una razionalizzazione delle risorse, puntando alla realizzazione di quelle opere ritenute prioritarie.

Il predetto Dipartimento ha riferito di aver valutato ampiamente l'opportunità o meno di avviare la ristrutturazione dell'istituto di Urbino.

Nel corso di una recente riunione si è pertanto addivenuti alla decisione di revocare la riattivazione dell'istituto, riconsegnando la struttura al Demanio.

Infatti una eventuale ristrutturazione dell'immobile avrebbe fatto ottenere una modesta capienza che, rapportata ai costi di gestione, avrebbe sicuramente fornito un rapporto benefici-costi del tutto svantaggioso.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

LUCCHESI. — Al Ministro della difesa.  
— Per sapere:

se non ritenga di sospendere il reclutamento dei giovani di leva per quest'anno e per il prossimo procedendo al dimezzamento della chiama e accettando le domande di esonero che i giovani presenteranno; anche per eliminare la massificazione delle caserme, stracolme di giovani, lasciati in balia dei violenti;

se intenda utilizzare il risparmio ottenuto per investimenti in armamenti e per selezionare e preparare seriamente giovani volontari. (4-25740)

RISPOSTA. — Il Governo ha da tempo recepito le istanze rappresentate dall'interrogante sia in termini di lotta al fenomeno del nonnismo, sia in termini di riforma in senso professionale del servizio militare

tanto che ha presentato un proprio disegno di legge al riguardo.

Pertanto non appena il suddetto provvedimento — attualmente al vaglio della Camera dei Deputati — sarà approvato nelle competenti sedi istituzionali, si procederà gradualmente all'anemizzazione del servizio di leva obbligatorio, fino alla sua completa sospensione.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

LUCCHESI. — Al Ministro delle finanze.  
— Per sapere — premesso che:

la gente non ne può più, tutti i giorni riceve cartoline e lettere da parte del Fisco;

addirittura si chiedono documentazioni di molti anni or sono, ben sapendo che non è possibile per i cittadini, che vivono in modesti spazi conservare tutte le carte per svariati anni —:

se e quando porrà fine alla sistematica persecuzione degli impiegati, degli operai, dei piccoli risparmiatori, dei piccoli commercianti, degli artigiani che quasi ogni anno ricevono richieste di documentazione ed altro, o avvisi di pagamenti vari, addirittura per l'anno 1994;

se e quando vorrà porre fine a questa vera tortura e persecuzione;

se tale solerzia venga praticata anche per i grossi gruppi finanziari, industriali, ed i potentati economici;

se all'amministrazione finanziaria, visto che è impegnata a guardare con molta severità le dichiarazioni di chi ha oltre il reddito di lavoro, la demonizzata casa, rimanga tempo per guardare i conti dei miliardari, che, guarda caso, hanno simpatie per le sinistre e per questo governo. (4-25890)

RISPOSTA. — Nel documento di sindacato ispettivo cui si risponde, viene segnalata una « vera tortura e persecuzione » da parte di questa Amministrazione nei confronti dei contribuenti (esclusi « i grossi gruppi finan-

ziari industriali ed i potentati economici») con l'invio di « richieste di documentazione ed altro o avvisi di pagamenti vari addirittura per l'anno 1994 ».

Al riguardo il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che stante la genericità delle affermazioni riportate nel predetto documento e la mancata segnalazione di situazioni specifiche, si deve ritenere che l'interrogazione faccia riferimento all'attività di controllo formale delle dichiarazioni presentate dai contribuenti.

Ciò posto, il predetto Dipartimento ha precisato che:

1. l'articolo 9, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 fissa al 31 dicembre 2000 i termini per il controllo formale delle dichiarazioni presentate negli anni dal 1994 al 1998 ai fini delle imposte sui redditi e negli anni dal 1995 al 1998 ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

L'anticipazione dei termini di scadenza per il controllo formale delle dichiarazioni è stata disposta dal legislatore per accelerare l'attività di liquidazione delle imposte dovute e dei rimborsi spettanti sulla base delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, nonché per consentire all'Amministrazione finanziaria di dedicare prioritariamente le proprie risorse alle attività di controllo sostanziale e di gestire con la tempestività richiesta dalle nuove disposizioni, introdotte sulla base della legge delega n. 662 del 1996, il controllo formale delle dichiarazioni presentate nell'anno 1999.

2. Al fine di rispettare il predetto dettato normativo, il Dipartimento delle Entrate ha predisposto un piano di recupero dell'arretrato che consente di svolgere nell'arco di 21 mesi l'attività di controllo formale delle dichiarazioni relative a 5 annualità.

3. Come è noto, alle dichiarazioni riguardanti i periodi di imposta 1993 e successivi non dovevano essere allegate le attestazioni di pagamento e la documentazione relativa alle ritenute d'acconto subite e agli oneri deducibili indicati: tale documentazione deve invece essere conservata dai contribuenti ed esibita su richiesta del-

l'Amministrazione finanziaria. Pertanto, al fine di completare il controllo formale delle dichiarazioni, sono state predisposte ed inviate ai contribuenti interessati richieste di esibizione della documentazione ritenuta necessaria per la liquidazione delle imposte dovute e dei rimborsi spettanti. Tali richieste non rivestono alcun carattere persecutorio, ma sono finalizzate prioritariamente ad evitare l'emissione di avvisi di pagamento senza aver preventivamente riscontrato documentalmente la correttezza o meno dei dati indicati nelle dichiarazioni presentate.

4. Le attività di controllo formale riguardano tutte le dichiarazioni presentate e quindi anche quelle dei « grossi gruppi finanziari, industriali e potentati economici »; inoltre, le modalità e le regole per l'effettuazione di tali controlli non prevedono affatto una particolare « severità » nei confronti di alcune categorie di contribuenti.

5. L'auspicata maggiore attenzione verso i « conti dei miliardari » non può essere certamente prestata con l'attività di controllo formale, i cui limiti sono individuati normativamente, bensì con quelle di controllo sostanziale.

In proposito, si evidenzia che dal 1997 l'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria è prioritariamente orientata all'individuazione e al contrasto di reali fenomeni evasivi e al controllo sistematico, mediante verifiche ordinarie, dei soggetti di rilevanti dimensioni. I risultati ottenuti in questi anni saranno certamente ulteriormente migliorati potenziando la funzionalità dell'Amministrazione finanziaria e valorizzando le professionalità del personale addetto ai controlli, come previsto dalla riforma in corso di perfezionamento.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

LUCIDI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

insieme al padre, Domenico Seminara, e alla madre, viveva il figlio minore,

presso l'abitazione di proprietà del padre, sita ad Ardea, in provincia di Roma;

i rapporti tra i conviventi erano soggetti a liti e, ogni qual volta ciò accadeva, la madre si allontanava col figlio, tanto che già nel 1996 il padre aveva chiesto al tribunale per minorenni di Roma l'affidamento del figlio, rinunciandovi poi, a seguito di riconciliazione;

il 28 agosto 1998 la madre del bambino, dopo un nuovo diverbio col Seminara, si recava alla caserma dei carabinieri, lasciandovi il figlio e dichiarando di non volersene occupare e di volerlo affidare ad un istituto, andandosene via;

il padre, subito giunto, si vedeva negare dai carabinieri il figlio, che veniva condotto presso l'istituto « Lido dei Pini » di Anzio. Ciò a seguito del decreto del Tribunale per minorenni di Roma, motivato dalla « rappresentanza » di una situazione di rischio da parte dei servizi sociali di Ardea, « in considerazione dei comportamenti maltrattanti del padre ai danni della madre »; comportamenti non dimostrati, né mai segnalati ai danni del figlio;

subito dopo il trasferimento del minore in istituto, il padre andava a visitarlo tutti i giorni, ma alla fine di settembre 1999, su decisione dei servizi sociali e senza alcun motivo, si vedeva anche limitare la possibilità delle visite quotidiane al figlio, mentre era sua intenzione stargli il più possibile vicino;

il 5 gennaio 1999 il tribunale per i minorenni di Roma disponeva l'affidamento etero-familiare del bambino, decretando il « permanere delle ragioni che avevano determinato il tribunale a limitare la potestà genitoriale ». Su tali ragioni non esiste alcuna istruttoria, né vi è alcuna traccia;

Domenico Seminara presentava ricorso urgente alla corte d'appello in riferimento all'affidamento etero-familiare decretato dal tribunale per i minorenni di Roma, per poi scoprire che i provvedimenti di una così grave portata, adottati dal

Tribunale per i minorenni, non possono essere assolutamente oggetto di reclamo —:

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se non intenda verificare la correttezza di tutta la procedura svolta dal tribunale per i minorenni di Roma con l'esclusivo interessamento dei servizi sociali. (4-23858)

*RISPOSTA.* — *Con riferimento all'interrogazione citata, il competente Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile ha riferito che il procedimento civile relativo al minore Seminara Giuseppe è stato definito con decreto del 10.6.1999.*

*Nella motivazione di tale decreto si legge, tra l'altro, che « permane la situazione di estrema conflittualità tra i genitori, non più conviventi, e tra questi e i parenti di ciascun genitore ». Al fine di evitare il dannoso prolungarsi del ricovero del minore in istituto il Tribunale ne ha pertanto disposto l'affido ad una famiglia, in conformità alla legge, sotto la vigilanza del servizio sociale competente, incaricato anche di regolare i rapporti di visita fra il minore stesso ed i genitori.*

*Contro tale provvedimento gli interessati avrebbero potuto presentare reclamo alla Sezione per i minorenni della Corte d'Appello di Roma, nelle forme e nei termini di legge. Si tratta, infatti, in questo caso, di decreto che definisce il giudizio di primo grado e non di decreto provvisorio com'era invece, quello emesso in data 28.12.1998, precedentemente impugnato dal Seminara con reclamo che la Corte ha dichiarato inammissibile con suo provvedimento del 23.4.1999, in quanto per giurisprudenza costante, non è ammesso l'appello contro provvedimenti non definitivi.*

*Peraltro, di recente il predetto Ufficio Centrale, da notizie assunte direttamente presso la Corte di Appello di Roma, sezione minorenni, ha riferito che non è stato presentato alcun reclamo avverso il citato decreto del Tribunale per i minorenni di Roma del 10 giugno 1999.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

*MALGIERI.* — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Co.As.Sc.It. (Comitati di assistenza scolastica italiana) a seguito della modifica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 18 avrebbero dovuto essere sciolti;

a Saarbrucken, Colonia e Friburgo esistono ancora sotto forma di enti privati;

la loro attività deve essere assoggettata agli organi di controllo —:

quali siano i controlli che i consolati di Saarbrucken, Colonia e Friburgo hanno fatto per verificare il giusto uso del denaro pubblico;

quale azione di verifica i singoli organi tecnici abbiano effettuato per confermare la validità dei singoli interventi;

chi siano gli attuali rappresentanti legali di tali Comitati di assistenza scolastica italiana;

quali siano quelli regolarmente registrati nei locali tribunali. (4-16586)

**RISPOSTA.** — *I Comitati di Assistenza Scolastica Italiana (COASSCIT), pur mantenendo tale denominazione, non sono più enti di emanazione consolare, ma hanno struttura, personalità giuridica e autonomia patrimoniale analoghi a quelli degli altri enti gestori operanti in Germania, che gestiscono iniziative scolastiche cofinanziate sul capitolo di spesa 3577 e che sono tutti registrati in base alla legge tedesca, presso i locali tribunali quali enti senza fini di lucro.*

*Il controllo tecnico-amministrativo, nonché finanziario e di merito sulle iniziative previste dal decreto legislativo n. 297/94 (articolo 636), viene svolto dalle Autorità consolari competenti territorialmente allo scopo di verificare la corretta utilizzazione dei fondi dello Stato erogati a favore dei Coasscit e di altri enti che svolgono iniziative scolastiche.*

*Il responsabile dell'Ufficio consolare, per le attività suddette, assolve alle funzioni di Provveditore agli Studi (articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 200/*

*67) ed è coadiuvato da personale dirigente scolastico di ruolo appositamente inviato dall'Italia.*

*Gli attuali rappresentanti legali dei COASSCIT di Saarbrucken e Colonia sono rispettivamente il Prof. Alessandro Baratta, la Signora Luisa Rohden. Come rappresentante legale del Coasscit di Friburgo resta confermato il Sig. Michele Cristalli.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**MALGIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*in molte aree del mondo, la vita dei giornalisti è in pericolo: sono sempre più numerosi i reporters che vengono uccisi o privati della libertà o costretti a lavorare in condizioni assai precarie;*

*nelle ultime settimane le autorità di Gibuti hanno condannato Daher Ahmed Farad, direttore responsabile del giornale « Renouveau » e rappresentante nel paese dell'organizzazione Reporters sans frontières, a un anno di carcere e a una multa di un milione di franchi locali, pari a circa 10 milioni di lire. Insieme con lui è stato condannato anche Ali Medal Wais, direttore del mensile di opposizione Le Temps, che dovrà scontare una pena di otto mesi. I due giornali avevano pubblicato notizie sulle operazioni militari contro un gruppo di ribelli locali;*

*il ministro della difesa del Burundi ha ordinato che i giornalisti presenti nelle zone di guerra con i ribelli hutu vengano considerati bersagli legittimi, nel dispregio della Convenzione di Ginevra;*

*Guzmán Quintero Torres, giornalista colombiano e caporedattore del quotidiano locale « El Pilòn » è stato assassinato in un bar di Valledupar, città del dipartimento di Cesar, uno dei più colpiti dagli scontri fra paramilitari, guerriglieri ed esercito;*

*le autorità del Burkina Faso hanno vietato l'ingresso nel Paese a Robert Ménard, segretario generale di Reporters sans*

*frontières*; Ménard segue l'inchiesta sull'omicidio di un giornalista locale;

sono questi elencati soltanto gli ultimi, in ordine di tempo, esempi di una recrudescenza allarmante di violenza contro i giornalisti che, soprattutto nelle « zone calde », esercitano il loro mestiere in condizioni assai precarie —:

se non intenda attivarsi per sensibilizzare le nostre rappresentanze diplomatiche a fornire ogni possibile appoggio a giornalisti bisognosi di protezione;

se non ritenga di intervenire presso i governi menzionati per elevare proteste in merito all'accaduto;

se non ritenga di convocare in Italia, collegandosi con *Reporters sans frontières*, una conferenza mondiale sulla libertà di stampa e sui pericoli che i giornalisti di « frontiera » corrono per informare il mondo di quanto accade nelle regioni più remote del pianeta. (4-25964)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli Esteri ha ben presente i rischi che giornalisti, fotografi ed operatori televisivi possono correre, in particolare in alcune aree di crisi. A tal fine è in costante contatto con le testate giornalistiche nazionali, cui a più riprese è stata sottolineata l'importanza di una pronta segnalazione — che non sempre avviene — dei movimenti dei propri « reporters », in particolare qualora essi vengano inviati in Paesi a rischio. Ciò al fine di prevenire, per quanto possibile, rischi di incidenti che possono ripercuotersi sulla libertà o l'incolumità stessa dell'inviato o per intervenire in tempi rapidi qualora questi dovessero prodursi. In caso di segnalazione di un evento di tale natura, il Ministero degli Esteri contatta immediatamente la Rappresentanza diplomatica competente, per assumere i primi elementi di informazione, sollecitare gli opportuni passi e assicurare che la Rappresentanza diplomatica-consolare fornisca, nella misura del possibile, assistenza e protezione ai giornalisti in difficoltà.*

*È purtroppo accaduto, in alcuni casi, che i giornalisti non abbiano avvisato tempe-*

*stivamente l'Ambasciata della loro presenza nel Paese: evidentemente ciò ha reso più difficile l'effettuazione degli interventi richiesti, che vengono in ogni caso posti in essere anche in queste situazioni.*

*In proposito, a titolo di esempio, può essere utile segnalare il caso di un giornalista de « La Repubblica », il Sig. Carlo Pizzato, fermato il 7 ottobre scorso all'aeroporto di Bogotà, da dove stava per imbarcarsi per Medellin. Il Sig. Pizzato si era infatti recato, per realizzarvi alcune interviste a San Vicente de Caguan, comune compreso nella zona smilitarizzata di fatto sotto il controllo delle FARC, senza le adeguate autorizzazioni, essendo entrato in Colombia come semplice turista. Grazie all'immediato intervento della nostra Ambasciata, al Sig. Pizzato — che rischiava il sequestro del materiale fotografico e dei filmati e l'espulsione dalla Colombia — è stata inflitta solo una modestissima sanzione pecuniaria.*

*L'intervento delle nostre Rappresentanze diplomatiche si esplica anche nei confronti dei giornalisti stranieri: esse seguono con attenzione le condizioni della libertà di stampa nei paesi di accreditamento e forniscono normalmente collaborazione a tutti i giornalisti che la richiedano.*

*In coordinamento con le rappresentanze degli altri paesi dell'Unione Europea, le Ambasciate italiane cercano di acquisire notizie e di intervenire, anche se con le limitazioni del caso quando si tratta di non italiani, allorché giornalisti siano arrestati o assoggettati a provvedimenti lesivi della libertà di stampa, o allorché essi siano vittime di azioni vessatorie da parte delle locali autorità di sicurezza. Simili interventi sono svolti sia bilateralmente sia attraverso azioni condotte in conformità ai meccanismi di rappresentanza dell'Unione Europea nei paesi terzi.*

*Per quanto riguarda gli episodi concreti segnalati, il caso dei giornalisti Daher Ahmed Farah, caporedattore del giornale « Renouveau », e Ali Meidal Waiss, direttore del mensile di opposizione « Le Temps », condannati a Gibuti rispettivamente ad un anno e a otto mesi di reclusione più amende pecuniarie e la sospensione di un*

anno dalla pubblicazione delle rispettive testate, è attentamente seguito dall'Ambasciata d'Italia competente e dalle altre dei paesi dell'Unione Europea. I predetti giornalisti sono stati accusati di aver diffuso notizie false su episodi militari che avrebbero « recato discredito alle Forze Armate e pregiudizio alla difesa nazionale ».

Nel caso del Burundi il Ministro della Difesa, pur avendo effettivamente accusato alcuni giornalisti di essersi schierati su posizioni antigovernative, avrebbe dichiarato di non essere in grado di garantire la sicurezza dei giornalisti nelle zone di operazioni militari smentendo che gli stessi siano considerati « bersagli legittimi ».

Nel caso del caporedattore del quotidiano colombiano « El Pilon », Guzman Quintero Torres, assassinato presso un albergo di Valledupar il 16 settembre scorso, la polizia è riuscita ad arrestare i presunti assassini, apparentemente due delinquenti comuni, che potrebbero però aver agito per conto della guerriglia o di gruppi paramilitari. La Colombia continua a registrare un elevatissimo numero annuale di omicidi, nettamente superiore rispetto alla media dei Paesi dell'area e tra i più alti nel mondo. La situazione interna di violenza è tale e talmente generalizzata da rendere effettivamente difficile poter pensare di garantire la protezione di qualsivoglia categoria di lavoratori, specie coloro che svolgono un mestiere già di per sé esposto a rischi come quello del giornalista. Ancora più difficile quando i delitti avvengono all'interno di un clima di conflitto armato che vede come attori guerriglieri, esercito e formazioni paramilitari e nel quale dunque è quasi impossibile, nella maggior parte dei casi, definire con chiarezza responsabilità e modi di intervento adeguati.

L'Italia, particolarmente attiva in tutte le sedi internazionali sulla tematica dei diritti umani, segue nei confronti della delicata situazione colombiana una politica che mira a dare ogni possibile sostegno al piano di pace intrapreso dal Presidente Pastrana sin dal suo insediamento, nella convinzione che ogni intervento specifico in difesa di singoli diritti di particolari categorie sia

destinato a fallire fino a che la situazione interna non si sia pacificata.

In Burkina Faso, anche a seguito dei numerosi interventi dell'Unione Europea in occasione della morte di Norbert Zongo, il 18 dicembre 1998 il governo aveva creato una commissione di inchiesta indipendente, il cui rapporto presentato il 7 maggio 1999 è stato nell'insieme accolto favorevolmente anche dalle forze di opposizione. Alla sua redazione aveva dato un contributo significativo Robert Ménard, segretario generale della ONG « Reporters sans Frontières », il quale era stato interrogato a Ouagadougou il 9 maggio a seguito di dichiarazioni rilasciate alla stampa considerate offensive nei confronti del governo. Egli ha lasciato il paese da cui, secondo le informazioni disponibili, non sarebbe stato espulso, ed ha propugnato a Parigi presso la Commissione Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale una riduzione dell'aiuto pubblico francese allo sviluppo nei confronti del Burkina Faso. Il 21 maggio, a seguito della tensione che non diminuiva nel paese anche a causa di altri avvenimenti, il Presidente Compaoré ha annunciato, fra le altre misure, impegni concreti affinché venisse fatta giustizia in tale episodio e la concessione di indennità alla vedova ed agli orfani del giornalista ucciso.

Da parte italiana non si mancherà di seguire attentamente questi casi, anche in coordinamento con le Rappresentanze degli altri paesi dell'Unione Europea. Su un piano generale, in tutte le sedi internazionali competenti, l'Italia si mostra particolarmente attiva nel promuovere e sostenere iniziative in materia. Ciò, anche nel quadro dei principi di difesa e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali ai quali si ispirano l'azione e l'iniziativa del Governo italiano. In sede di Comitato per l'Informazione delle Nazioni Unite, nel quadro del coordinamento dell'Unione Europea, da parte italiana ci si è costantemente espressi in favore delle risoluzioni e delle iniziative volte alla tutela della libertà di stampa, alla difesa del diritto all'informazione e ad assicurare l'incolumità personale di inviati e corrispondenti nonché all'introduzione di nuove tecnologie nei media del più ampio numero possibile di Paesi. La medesima

linea è stata seguita anche nei fori regionali, quali l'OCSE e l'INCE, che seguono da vicino la problematica della libertà di stampa, nei suoi numerosi e delicati aspetti.

In tale prospettiva, appare apprezzabile l'ipotesi di una Conferenza mondiale — da approfondire nelle sedi internazionali opportune — volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla libertà di stampa e sui rischi dei giornalisti che operano in condizioni di pericolo e di guerra per garantire l'informazione, e che potrebbe costituire, in sinergia e a sostegno delle iniziative avviate nell'ambito delle citate istituzioni internazionali, un utile foro di discussione di tali importanti questioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MARRAS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

le recenti ipotesi di riassetto territoriale dell'Enel prevedono la soppressione di numerose agenzie tra le quali quella di Oristano, con le conseguenti gravi ripercussioni per l'occupazione e per la qualità dei servizi resi ai cittadini;

nonostante che Oristano sia capoluogo di provincia, è stato inserito nell'elenco delle città per le quali è prevista la trasformazione da agenzia in esercizio suscitando grandi preoccupazioni nei cittadini, nei lavoratori e nelle forze sindacali;

la stessa amministrazione comunale del capoluogo ha manifestato la propria protesta per una soluzione che vede ancora una volta penalizzare l'oristanese, senza tenere assolutamente conto della gravissima crisi economica che da anni attanaglia l'intera provincia;

a quanto si apprende dalla stampa locale, l'Enel, con una recente nota, ha arrogantemente comunicato di non avere alcuna intenzione di recedere dal progetto;

quali criteri abbia seguito l'Enel, per l'individuazione delle agenzie da sopprimere e trasformare in esercizio;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per impedire questa ulteriore penalizzazione a danno dei cittadini dell'oristanese. (4-19702)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'interrogazione citata, sulla base delle informazioni fornite anche dall'ENEL S.p.A., si fa presente quanto segue.

In linea di continuità con il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, l'ENEL ha attuato su tutto il territorio nazionale un adeguamento delle proprie strutture territoriali, ottimizzando l'esercizio operativo della rete di distribuzione mediante un potenziamento delle unità di controllo e manutenzione degli impianti sul territorio.

La nuova struttura territoriale si articola in Zone, che passano dalle attuali 138 a 266 (oltre le 9 strutture metropolitane), e 65 Esercizi, articolazioni organizzative di nuova istituzione, finalizzate essenzialmente ad assicurare, con l'ausilio di moderni strumenti di controllo e di conduzione automatizzata, il sistema di gestione della rete di media tensione, fondamentale agli effetti della continuità del servizio. Tali Esercizi, per ragioni di economicità, operano su bacini di clientela compresi tra 350.000 e 420.000 clienti.

Per quanto riguarda le Zone, le stesse sono state confermate — sia pure con una configurazione più snella — come unità polifunzionali di base della Distribuzione e sono dimensionate in modo tale da servire un numero di clienti compreso tra 70.000 e 140.000; tale dimensionamento ha comportato un aumento del numero delle Zone medesime.

Per la Regione Sardegna, l'individuazione dei confini e delle sedi degli Esercizi e delle Zone ha formato oggetto di approfondimento in occasione degli incontri che si sono svolti nel mese di luglio 1998, a livello locale, tra Direzione Distribuzione ENEL della Sardegna e le corrispondenti Segreterie Regionali delle Organizzazioni Sindacali di categoria.

*Da questi confronti è scaturita l'individuazione di tre Esercizi e dieci Zone, ben cinque in più rispetto alla precedente organizzazione ed è stata confermata la Zona di Oristano, lasciando invariata la dislocazione territoriale delle unità addette alla gestione tecnica della rete e dei rapporti commerciali con i clienti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

**MENIA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 luglio 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema si è recato in visita a Trieste incontrando rappresentanze politiche, istituzionali, economiche;

tra i rappresentanti delle istituzioni vi sono senz'altro i parlamentari della Repubblica;

a quanto è dato sapere, il programma ed il protocollo sarebbero stati messi a punto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri d'intesa con il prefetto di Trieste -:

per quale oscuro motivo si sia deciso di non invitare i parlamentari eletti a Trieste, lasciando dunque sorgere il sospetto che - essendo tutti i vincitori nei collegi uninominali della provincia appartenenti all'opposizione del Polo della Libertà - si sia fatta una scelta di pura partigianeria politica e scortesia istituzionale: non vi è dubbio infatti che la loro eventuale assenza doveva dipendere da una libera scelta e non da esclusioni preconcette;

come si spieghi invece il fatto che agli incontri fosse presente al gran completo tutta la giunta ulivista del comune di Trieste, retta dal sindaco Illy e come mai il suo vice Damiani - pur essendo presente già il sindaco come rappresentante istituzionale del comune - sia stato costantemente vicino al Presidente del Consiglio dei mini-

stri, facendosi ritrarre accanto allo stesso in ogni posa, per tutta la giornata;

se le responsabilità delle sopra dette scelte siano effettivamente da imputarsi al prefetto, se egli sia stato per caso malconsigliato dal sindaco Illy o dal vice Damiani, o se dette responsabilità siano invece di altri: in tal caso si chiede di conoscere a chi fossero affidati il cerimoniale e il protocollo. (4-25180)

**RISPOSTA.** - *Con riferimento alla interrogazione indicata, si fa presente quanto segue.*

*La visita del Presidente del Consiglio dei Ministri a Trieste il 26 luglio u.s. è stata organizzata dall'Ufficio del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri d'intesa con l'amministrazione comunale di Trieste ed ha avuto luogo a seguito dell'invito rivolto al Presidente stesso dal Sindaco della città a presenziare all'inaugurazione della mostra « I Cristiani d'Oriente » e ad altre manifestazioni culturali curate dal Vice Sindaco di Trieste ed Assessore alla Cultura Prof. Roberto Damiani, la cui presenza era giustificata dalla necessità di illustrare i contenuti delle sue iniziative culturali.*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri, accolto all'aeroporto ed accompagnato in tutte le tappe della visita in città dal Prefetto di Trieste, ha incontrato inoltre i responsabili degli enti territoriali appartenenti sia all'area di governo che all'area della opposizione. Ha infatti avuto la possibilità di vedere oltre al Sindaco del capoluogo, anche i Sindaci dei comuni minori, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.*

*Inoltre, fuori programma, ha visitato una nave nel Porto di Trieste ove, nei giorni precedenti alla sua visita, si era verificato un gravissimo incidente sul lavoro con la morte di un operaio.*

*Si precisa infine che in queste occasioni il Capo del Governo ha colloqui diretti con le autorità rappresentative degli enti espo-*

nenziali e non è tradizionalmente prevista la partecipazione dei parlamentari nazionali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Franco Bassanini.

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il ministero delle finanze ha bandito dei concorsi pubblici per un totale di 932 posti;

delle migliaia di partecipanti alle selezioni soltanto 15 sono stati ammessi alle prove orali;

le prove prevedevano 80 quiz ai quali si doveva rispondere in 50 minuti;

per accedere agli orali bisognava raggiungere un punteggio complessivo di 21/30;

i partecipanti alle selezioni sono laureati;

molti dei concorrenti si sono dovuti sobbarcare le ingenti spese per spostarsi da una regione all'altra -;

se i quiz siano stati sottoposti ad una verifica preventiva;

in caso contrario, per quale motivo non si sia proceduto in tal senso;

quali siano i costi che l'espletamento di queste selezioni comportano all'amministrazione pubblica. (4-19553)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha chiesto chiarimenti in ordine all'esito dei concorsi per l'assunzione, mediante test attitudinali, di 932 dipendenti presso il Ministero delle finanze.*

*In particolare l'interrogante ha chiesto di conoscere se tali quiz siano stati sottoposti a verifica preventiva nonché quali siano stati i costi sostenuti per l'espletamento di tali selezioni.*

*Al riguardo la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale ha rilevato che, a garanzia della massima legittimità e trasparenza delle procedure concorsuali di che trattasi, si è ritenuto opportuno affidare ad un gruppo di lavoro, costituito con decreto ministeriale 12 maggio 1998, coordinato da un magistrato amministrativo e composto dai rappresentanti di questo Ministero, del Dipartimento della funzione pubblica, nonché da esperti informatici, l'individuazione di criteri di guida per la predisposizione dei quesiti e per la correzione degli elaborati.*

*A conclusione dei lavori di tale gruppo si è quindi affidato ad una ditta specializzata ed operante a livello internazionale la quale opera in Italia presso diverse Amministrazioni Pubbliche, l'incarico di individuare specifiche domande, mirate a valutare la cultura generale e specifica nonché l'attitudine dei concorrenti a svolgere le funzioni proprie delle qualifiche per le quali sono stati banditi i concorsi.*

*In relazione ai costi di organizzazione e gestione di tali selezioni, la predetta Direzione Generale del Personale ha comunicato che la spesa complessiva ammonta a lire 3.839.726.100.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MISURACA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il 30 luglio 1998, così come programmato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1998, si sono svolti a Palermo le prove attitudinali dei concorsi pubblici, per esami, a 16 posti di collaboratore tributario, nel ruolo del personale dogane e imposte indirette, nonché quelle relative al profilo di ingegnere direttore 24 posti per la Sicilia del dipartimento del territorio, a cui hanno partecipato complessivamente diverse migliaia di concorrenti;

lo svolgimento delle prove è stato caratterizzato da momenti di grande confusione, disorganizzazione e tensione per le gravi inadempienze nell'organizzazione

da parte degli organi decentrati dal ministero delle finanze, comportando, nel caldo torrido dell'estate palermitana, un ritardo di parecchie ore prima dello svolgimento della prova, con notevole e dichiarato disagio dei concorrenti;

i quiz, oggetto della prova, non sembrano riflettere le materie di studio indicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1998, che bandiva i concorsi stessi, né i corsi di laurea indicati nel bando —:

se intenda accertare la regolarità formale e sostanziale di tutti gli adempimenti che hanno preceduto e presidiato lo svolgimento delle predette prove, al fine di prevenire contestazioni e ricorsi giurisdizionali sulla regolarità degli esami;

se non ritenga opportuno invalidare lo svolgimento delle prove, per consentire una migliore organizzazione delle stesse, anche sotto il profilo del contenuto dei quiz, più confacenti ad una gara di « lascia o raddoppia » che ad una seria selezione di esami, a cui tantissimi giovani laureati e disoccupati siciliani si sono preparati nella speranza di risolvere i propri problemi di occupazione. (4-19670)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha chiesto chiarimenti in ordine allo svolgimento delle prove concorsuali, tenutesi a Palermo il 30 luglio 1998, per l'assunzione di personale di varie qualifiche presso il Ministero delle finanze.*

*In particolare l'interrogante, posto che lo svolgimento delle predette prove è stato caratterizzato da « grande disorganizzazione e tensione », ha auspicato che l'Amministrazione finanziaria accerti « le regolarità formale e sostanziale » di tutti gli adempimenti inerenti al concorso di che trattasi, anche al fine di valutare l'opportunità di invalidare lo svolgimento delle stesse.*

*Al riguardo la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale ha rilevato che, a garanzia della massima legittimità e trasparenza delle procedure concorsuali di che trattasi, si è ritenuto opportuno affidare ad un gruppo di lavoro, costituito con decreto ministeriale 12 maggio 1998, coordi-*

*nato da un magistrato amministrativo e composto dai rappresentanti di questo Ministero, del Dipartimento della funzione pubblica, nonché da esperti informatici, l'individuazione di criteri di guida per la predisposizione dei quesiti e per la correzione degli elaborati.*

*A conclusione dei lavori di tale gruppo si è quindi affidato ad una ditta specializzata ed operante a livello internazionale, la quale opera in Italia presso diverse Amministrazioni Pubbliche, l'incarico di individuare specifiche domande, mirate a valutare la cultura generale e specifica nonché l'attitudine dei concorrenti a svolgere le funzioni proprie delle qualifiche per le quali sono stati banditi i concorsi.*

*Per quanto attiene alle presunte irregolarità verificatesi in sede concorsuale nella regione Sicilia, la medesima Direzione Generale ha evidenziato che gli atti ufficiali acquisiti presso la competente direzione regionale delle Entrate, testimoniano che le operazioni concorsuali si sono svolte nella massima trasparenza, speditezza e regolarità formale.*

*Infine, il Dipartimento delle Dogane ha precisato che, contrariamente a quanto contenuto nel testo dell'interrogazione, nessun concorso relativo al ruolo del personale delle dogane è stato svolto a Palermo nel corso del 1998.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**NAPPI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

*in applicazione del comma 1 e del comma 2, degli allegati A e B al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 è stata decisa la data di soppressione del comando in capo del dipartimento militare marittimo del basso Tirreno, della base navale di appoggio operativo di Napoli e dell'officina mista lavori navali di Napoli;*

*il dipartimento marina militare di Napoli occupa attualmente circa seicento dipendenti civili e nei provvedimenti che dispongono la soppressione di Maridipart*

di Napoli non si fa alcun riferimento alle sorti dei lavoratori;

attualmente è avviata pubblicamente una discussione sulla nuova organizzazione urbanistica del territorio ad oggi utilizzato dal porto e dallo stesso Maridipart contribuendo a creare un clima di disagio e preoccupazione tra i lavoratori -:

quali iniziative intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali del personale civile in un territorio come quello di Napoli già gravato da una pesante crisi occupazionale. (4-24608)

**RISPOSTA.** - *La soppressione di Maridipart Napoli e degli organismi collegati attuata con Decreto Interministeriale del 21 ottobre 1998, rientra nel disegno complessivo di riforma dello strumento militare, ormai in fase di avanzata attuazione.*

*Nel procedere in tal senso e nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali nell'area, sono state coinvolte le Organizzazioni Sindacali del personale civile. Il confronto con le parti sociali ha consentito di giungere a soluzioni concordate che prevedono il reimpiego della quasi totalità degli interessati presso gli Enti della Marina Militare tuttora esistenti nella sede di Napoli, mentre per una ridotta aliquota è stata possibile la ricollocazione, su esplicita richiesta degli interessati, presso altre Amministrazioni o Enti di altra Forza armata.*

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

**PAMPO.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:*

la stampa, quotidianamente e con dovizia di particolari, pubblica articoli sulle Poste italiane Spa. Alcuni titoli del 2 marzo 1999: « D.P.-Passera, duello per la... », « Poste È Banche, venti di pace sui pagamenti automatici », « Così costi ti smonto il carrozzone », « Disservizi, scarsa automazione, sprechi: ma Passera promette: si cambia »;

nonostante le « buone intenzioni » i provvedimenti sino ad ora adottati non hanno migliorato i servizi, ma procurato crescente sfiducia tra la clientela e profonda mortificazione per i dipendenti, ridotti di parecchie migliaia, sui quali si fanno artatamente ricadere la incredibile inefficienza del sistema postale;

uno dei provvedimenti, e non certo secondario considerate le centinaia di miliardi impegnati è stato l'acquisto della Sda, una società di uomini e di mezzi, per dare aiuto concreto al servizio di consegna in grave sofferenza;

la chiusura dell'ufficio postale di Roma Ferroviario - a proposito, quale è stata la spesa sostenuta per la sua ricostruzione? È ha promosso la strategia di affidare alla Sda il Postacelere nazionale e il Cai post in arrivo a Fiumicino e il Postacelere in arrivo a Ciampino proveniente dalle isole;

il servizio consegna, per anni collaudato ed efficiente, richiede ora il doppio del tempo preventivato - 48 ore minuto, al posto di 24 ore, con grave danno per i clienti che dirottano gli invii ad altri vettori per essere certi della consegna in tempo utile. Si pensi ai rigidi termini per la partecipazione alle gare di appalto;

sorvolando sulla complicata articolazione del prelievo degli oggetti (a Fiumicino, per esempio, si carica il corriere su furgoni postali, viene consegnato al Cmp per poi essere prelevato dalla Sda) non si può certo parlare di agilità e speditezza;

le ricevute di ritorno, regolarmente pagate dalla clientela, vengono in massa restituite alle Poste « in miscellanea » perché la Sda non effettua il servizio di recapito;

quanto sopra esposto naturalmente è confermato dalle nutrite lamentele puntualmente riportate ogni giorno dagli organi di stampa -:

quali siano stati e da chi siano stati valutati i reali motivi di acquisto della Sda;

quali siano i provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili e quali quelli per restituire al servizio credibilità e regolarità abbondantemente pubblicizzate a pagamento su quotidiani e riviste;

quali siano, infine, gli importi corrisposti alla Sda per ogni tipo di consegna e quali i corrispondenti ricavi per le Poste Spa. (4-23287)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che la riorganizzazione dei propri servizi ha già dato risultati in tutti i settori operativi, basti citare il recente successo di «posta prioritaria» che ha accelerato i tempi di recapito della corrispondenza allineandoli agli standard europei.*

*Per quanto concerne l'organico, la società ha tenuto a precisare che, attraverso una redistribuzione sul territorio del personale volta a privilegiare le strutture a diretto contatto con la clientela (front-line), si è ottenuto un miglioramento del rapporto costi-funzionalità dei servizi.*

*Circa l'acquisizione del 100 per cento del capitale della SDA Transcoop ed International Courier, si fa presente che l'operazione è stata formalizzata con contratto sottoscritto dal Presidente e dall'Amministratore delegato delle Poste s.p.a. nel mese di giugno 1998.*

*Premesso che il settore del corriere espresso è uno dei settori di mercato di massimo sviluppo, la società Poste ha sottolineato che si è proceduto ad acquisire per intero il gruppo SDA al fine di raggiungere una quota di mercato sufficiente per competere con gli altri operatori internazionali; ciò ha consentito una rimodulazione dei processi organizzativi che ha garantito un livello di qualità e di costi che non potevano*

*essere assicurati con il sistema logistico precedentemente esistente.*

*Sotto il profilo operativo, la SDA ha assunto il compito, in nome e per conto di Poste Italiane, di trasporto e recapito degli invii di postacelere.*

*Il servizio di postacelere garantisce la consegna entro 24 ore per tutte le principali località poste in evidenza nell'apposito elenco a disposizione dell'utenza in tutti gli uffici abilitati all'accettazione. L'elenco indica, altresì, le località per le quali è previsto il recapito oltre le 24 ore.*

*La SDA, una volta prelevati i plichi postacelere, li consegna direttamente ai propri centri di smistamento per il recapito, nel rispetto del «regolamento operativo postacelere». Tale regolamento, sotto forma di opuscolo, è a disposizione della clientela in tutte le agenzie postali.*

*Tra i servizi accessori delle spedizioni postacelere si annovera l'avviso di ricevimento che viaggia con l'invio sino al recapito e, per il ritorno, segue lo stesso itinerario a ritroso.*

*Per quanto concerne l'ufficio di Roma ferrovia, i cui compiti sono ora svolti da altri centri già operativi, Poste italiane s.p.a. ha riferito che la sua dismissione è dovuta alla scelta di potenziare il trasporto su strada, ritenuto più rapido. Ciò, più in generale, ha portato alla progressiva perdita di importanza del transito della corrispondenza attraverso gli uffici di ferrovia, passaggio che di per sé causa forti ritardi nell'avviamento a destinazione del corriere postale. Inoltre, lo smembramento di Poste ferrovia ha consentito di risparmiare sui costi di locazione dell'immobile precedentemente utilizzato, di proprietà delle Ferrovie s.p.a.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Salvatore Cardinale.

**PISAPIA.** — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

*la sezione paraplegici della Casa per minorati fisici di Parma versa in condizioni drammatiche;*

secondo quanto hanno in passato denunciato i detenuti in un esposto alla procura della Repubblica, i reclusi non sono assistiti da educatori e psicologi e pertanto non possono di fatto accedere alle misure alternative e ai permessi premio;

ai detenuti — stando a quanto riportato nell'esposto — non sarebbe consentito di svolgere attività lavorative interne e di disporre di vestiario appropriato;

non vi sono servizi igienici dignitosi e le docce sono soltanto due dotate di un numero insufficiente di sedie;

la sezione non è ubicata al piano terra ed esiste un solo ascensore nel quale possono entrare due persone per volta, il che renderebbe impossibile l'evacuazione in caso di necessità (ad esempio incendio);

l'istituto, per mancanza di fondi e carenze strutturali, non è in grado di garantire l'assistenza ai detenuti: in tal senso si sarebbe espresso anche il direttore sanitario;

la situazione descritta integra la palese violazione degli articoli 27 e 32 della Costituzione, secondo cui « la pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità » e « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo », dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dall'Italia e dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario, ai sensi del quale « ogni istituto penitenziario è dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico rispondenti alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati » —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare l'adeguata assistenza e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo ai detenuti reclusi nella Casa per minorati fisici di Parma.

(4-26311)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata, si rinvia alla risposta fornita dall'On. Scoca all'interpellanza n. 2-02049

dell'On. Pisapia — di analogo contenuto — nella seduta dell'Aula della Camera dei Deputati dell'11 novembre scorso.

In tale occasione era stato fatto presente come il Governo segua con particolare sensibilità e con grande attenzione tutte le questioni relative ai detenuti ed abbia al riguardo assunto numerose ed importanti iniziative. Anche in riferimento alla peculiare situazione dei detenuti disabili sono state avviate le procedure amministrative per un'adeguata soluzione delle specifiche problematiche che la loro detenzione comporta.

Al riguardo si ritiene tuttavia opportuno premettere alcune considerazioni circa le attuali condizioni di detenzione di queste persone. In proposito, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comunicato che la sezione dell'istituto di Parma riservata ai detenuti disabili è composta da diciotto camere, tutte con un'entrata sufficiente ad assicurare il passaggio delle carrozzine e con bagno comunicante; i detenuti ristretti nella sezione possono usufruire di un locale doccia comune, privo di barriere architettoniche; il reparto ha una stanza dotata di due vasche e di tre servizi igienici, anch'essa priva di barriere architettoniche. All'interno della sezione, oltre agli spazi previsti per la socialità, è allestita una palestra con idonee attrezzature; l'istituto è dotato di un centro diagnostico terapeutico e dispone di presidi sanitari che assicurano le prestazioni specifiche di cui tali persone hanno bisogno: in particolare, per circa tre ore al giorno, per cinque o sei giorni alla settimana, è presente il fisioterapista per la riabilitazione, il quale sottopone i detenuti a cicli fisioterapeutici di mantenimento, secondo le prescrizioni mediche. Vi è inoltre una sala attrezzata per la riabilitazione. Quando è necessario, viene assegnata ai detenuti una camera piantonata; inoltre, essi hanno sempre la disponibilità di una carrozzina per gli spostamenti e partecipano alle attività organizzate per le altre sezioni, compatibilmente con le loro problematiche di ordine sanitario. Tuttavia, le carenze di organico del personale di polizia penitenziaria dell'istituto in questione rispecchiano quelle medie degli altri istituti. Presso la

sezione tetraplegici i turni di servizio prevedono la presenza di un'unità di polizia penitenziaria per ogni singolo turno. L'amministrazione compie, dunque, ogni sforzo per assicurare ai detenuti disabili la migliore assistenza possibile, anche se la sezione dell'istituto ove sono sistemate tali persone è certamente inadeguata alle loro esigenze.

Una definitiva soluzione del problema si potrà avere solo con la realizzazione di una nuova sezione progettata appositamente per tale tipologia di detenuti e in questo senso sono state assunte, dalle competenti articolazioni ministeriali, le necessarie iniziative ed è in corso di avanzata elaborazione il progetto per la realizzazione della nuova struttura ed i relativi lavori, secondo quanto comunicato dall'ufficio centrale beni e servizi del dipartimento, potranno iniziare nei primi mesi del prossimo anno con una spesa prevista di circa 600-700 milioni di lire, da impegnare nell'ambito dell'esercizio finanziario dell'anno 2000.

Le difficoltà evidenziate nell'atto ispettivo in esame derivano anche dalla circostanza che l'istituto penitenziario di Parma è l'unico in Italia in grado di accogliere i soggetti portatori di deficit motorio. A quanto detto consegue, da un lato, un significativo aggravio per l'istituto in questione e, dall'altro, l'impossibilità della dislocazione di tali persone sul territorio secondo il principio della territorialità nell'esecuzione della pena. Così, l'inesistenza, al momento, di altre strutture idonee penalizza ulteriormente la categoria di detenuti di cui trattasi, avuto riguardo alla possibilità di avere frequenti contatti con i propri familiari. Al fine di ovviare a quanto detto, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha invitato le direzioni degli istituti dotati di centro diagnostico-terapeutico ad individuare, nell'ambito dell'istituto, una o più camere idonee da attrezzare per la custodia e la necessaria assistenza fisica e psichica delle persone in questione. Si confida, pertanto, che si potranno assumere a breve le opportune iniziative e determinazioni con riferimento ai singoli detenuti

interessati, assicurando, al riguardo, il massimo impegno dell'Amministrazione.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

ROTUNDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco pro-tempore di Muro Leccese, Arch. Salvatore Negro, ha inoltrato apposita istanza, corredata della documentazione e certificazione necessaria, unitamente alla deliberazione consiliare n. 2 del 22 febbraio 1999 per ottenere la concessione del titolo onorifico di « Città »;

il Comune di Muro Leccese, antico centro messapico, città d'arte e di storia nel cuore del Salento, avendo provveduto ad ogni pubblico servizio, con particolare riferimento alla istruzione, alla cultura, ed all'assistenza delle persone più bisognose, aspira legittimamente ad ottenere la concessione del titolo onorifico di « Città » —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per premiare tutti gli sforzi di questa comunità e per offrire al comune di Muro Leccese l'opportunità di usufruire del titolo onorifico di « Città ». (4-24665)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata nella quale l'interrogante chiede chiarimenti relativi alla concessione del titolo onorifico di Città al Comune di Muro Leccese, si fa presente che il relativo decreto, predisposto dall'Ufficio Araldico di questa Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato firmato dal Presidente del Consiglio ed è stato inoltrato per acquisire la firma del Presidente della Repubblica. Successivamente il decreto verrà trascritto nel Libro Enti Territoriali e Morali presso l'Archivio Centrale dello Stato. A trascrizione avvenuta, copia del decreto verrà spedita al Prefetto di Lecce, che provvederà a consegnarlo al Sindaco interessato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Franco Bassanini.

RUFFINO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale del 5° Aves-Rigel di Casarsa (Pordenone) non è stato ammesso al trattamento più favorevole di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 10 maggio 1996, n. 260, articolo 4, sull'indennità di impiego operativo di campagna;

il 5° Aves-Rigel è incluso nelle forze di proiezione ed il miglior trattamento citato è stato riconosciuto a reparti di uguale ed inferiore utilizzo operativo;

nel reparto non prestano servizio solo piloti e specialisti che già beneficiano delle rispettive indennità, ma anche altro personale che quindi viene escluso da un riconoscimento che appare dovuto —:

quali siano le ragioni di questa esclusione e quali iniziative intenda adottare il Ministro per eventualmente correggere questa situazione. (4-24838)

RISPOSTA. — *A partire dal mese di agosto scorso il personale del 5° Reggimento Aves « Rigel » è stato ammesso al trattamento economico più favorevole in presenza di più indennità di impiego operativo erogabili con relativo pagamento degli arretrati come previsto dalla legge n. 78/83, articolo 17.*

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

STRADELLA e RADICE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con apposito Regolamento dell'allora Comunità economica europea, oggi Unione europea, sono state individuate le aree a declino industriale e agricolo, in ritardo di sviluppo necessitanti, pertanto, di urgenti ed indifferibili interventi al fine di sostenere l'economia e il sistema sociale insistenti su tali territori, definendoli obiettivi 1, 2, 5.b e 92.3.c;

con la legge n. 488 del 1992 sono stati previsti incentivi sotto forma di contributi in conto capitale a favore degli imprenditori che investono nelle succitate aree, generalmente qualificate « depresse »;

l'istruttoria di tale legge ha impegnato un lasso temporale estremamente lungo per motivi di pianificazione e realizzazione di investimenti ma anche per l'inefficienza dei dicasteri competenti che hanno tardato nell'approntamento di regolamenti e graduatorie;

la legge collegata alla Finanziaria per il 1998 (legge n. 449 del 1997) ha apporato una modifica all'articolo 55, comma 3, lettera b) del testo unico delle imposte sui redditi, con valenza *erga omnes*, che stravolge il sistema di tassazione dei contributi in conto capitale eliminando la possibilità, fino ad ora prevista dalla legge, di accantonare in apposita riserva il 50 per cento di quanto percepito e di limitare, così, la tassazione alla parte residua;

tale innovazione è efficace anche nei confronti dei contributi concessi prima dell'approvazione del provvedimento di modifica ma incassati durante il periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1998;

le conseguenze di tale modifica sono una violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, che si viene a creare attraverso l'applicazione di un diverso trattamento tra imprese che hanno ugualmente ottenuto il beneficio in anni differenti; una violazione del principio secondo il quale una legge non può avere valore retroattivo poiché il nuovo regime incide sui contributi concessi prima dell'entrata in vigore del provvedimento; una violazione del principio della libera concorrenza in quanto le imprese appartenenti a Stati membri che abbiano ottenuto analoghi benefici possono contare su un'agevolazione integrale e non resa monca dalla leva fiscale;

quali interventi possano essere posti in essere al fine di ristabilire equità a una norma discriminatoria e, in particolare, se non ritengano opportuno l'abrogazione

della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel comma 4 dell'articolo 21 la lettera b) e il ripristino del previgente testo, ovvero, in subordine, una modifica della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed in particolare al comma 8 dell'articolo 21, che limiti l'applicazione del nuovo regime tributario ai contributi concessi successivamente al 1° gennaio 1998, esonerando così quelli concessi sulla base delle vecchie regole e incassati nel 1998;

quali iniziative abbia assunto il Ministero dell'industria per ridefinire i parametri per il conteggio degli equivalenti sovvenzione netta, alla luce del maggiore carico tributario. (4-16947)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, premesso che la legge collegata alla Finanziaria per il 1998 (legge n. 449 del 1997) ha modificato l'articolo 55, comma 3, lettera b) del Tuir prevedendo, in particolare, la possibilità di accantonare, in apposita riserva, il 50 per cento dei contributi in conto capitale, ottenendone così la sospensione dalla tassazione, osserva che tale innovazione è efficace anche nei confronti dei contributi erogati ai sensi della legge n. 488 del 1992 a favore degli imprenditori che investono in aree così dette « depresse », concessi prima dell'entrata in vigore del provvedimento di modifica, ma incassati nel corso del periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 1998, con una conseguente violazione del principio di uguaglianza costituzionale che si viene a creare attraverso l'applicazione di un diverso trattamento tra imprese che hanno ottenuto il contributo in anni diversi.*

*Al riguardo il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato preliminarmente che il terzo periodo della lettera b) del comma 3 dell'articolo 55 del Tuir, nella sua nuova formulazione, prevede che la nuova disciplina della tassazione dei contributi in conto capitale non trova applicazione per « le agevolazioni connesse alla realizzazione di investimenti produttivi concesse nei territori montani di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, nonché quelle concesse ai sensi del Testo Unico delle leggi sugli interventi*

*nel mezzogiorno approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per la decorrenza prevista al momento della concessione delle stesse ».*

*L'Amministrazione finanziaria nell'ambito delle istruzioni alla dichiarazione dei redditi Modello Unico società di capitali per il periodo d'imposta 1998 ha chiarito, in Appendice alla voce « Contributi e liberalità » che « Tale speciale disposizione transitoria è applicabile, oltre che ai contributi accordati in base al citato Decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e alla legge n. 64 del 1986, anche a quelli accordati per effetto del rifinanziamento di tali provvedimenti disposto dal decreto-legge n. 415 del 1992 (convertito dalla legge n. 488 del 1992) a favore degli investimenti produttivi realizzati nelle aree svantaggiate così come definite nei provvedimenti medesimi in ossequio alla disciplina comunitaria in materia di aiuti.*

*Inoltre, in coerenza con le finalità della disposizione in oggetto, per momento di concessione deve intendersi quello in cui viene adottato il provvedimento concessorio in esito alla procedura istruttoria di ammissione al contributo (vedasi articolo 6 del Regolamento adottato con decreto ministeriale n. 527 del 1995 e successive modificazioni ».*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**STUCCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*da varie parti viene registrata un'anomala situazione relativamente ai gadgets rappresentanti le squadre di Topolinia e Paperopoli distribuiti promozionalmente nelle confezioni di acqua Rocchetta junior;*

*nelle scorse settimane infatti parecchie persone hanno acquistato un rilevante numero di confezioni dell'acqua in questione con la speranza di poter completare la raccolta dei soggetti componenti la squadra di Topolinia;*

il problema che si è verificato è la mancanza dei *gadgets* rappresentanti « Clarabella » che ha costretto parecchie persone a continui acquisti di confezioni di acqua con la speranza di poter ultimare la collezione;

pertanto essendo difficile reperire Clarabella, risulta pressoché impossibile completare la collezione;

gli altri personaggi Orazio, Pluto ed Eta Beta sono al contrario facilmente reperibili;

sembra quindi di ravvisare una situazione anomala nella distribuzione dei *gadgets* in questione —:

se intenda intervenire per verificare il rispetto delle normative che vincolano o che dovrebbero vincolare delle « promozioni » che, se mal gestite, a volte incidono onerosamente sui bilanci delle famiglie.

(4-16804)

**RISPOSTA.** — Con la interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda porre in essere l'Amministrazione finanziaria al fine di verificare il rispetto delle norme che regolano una « promozione » dell'azienda distributrice dell'« Acqua Rocchetta », consistente nel regalare ai consumatori della stessa dei « *gadgets* » da collezionare, raffiguranti personaggi di Walt Disney.

In particolare, viene segnalata l'irreperibilità di uno di essi rappresentante il personaggio di Clarabella, conseguente ad una distribuzione dei *gadgets* ritenuta anomala, che quindi, avrebbe reso impossibile il completamento della raccolta e, pertanto, illusoria la partecipazione.

Al riguardo, il Dipartimento delle Entrate ha fatto sapere che la società distributrice dell'acqua Rocchetta la ditta CO.GE.DI. SPA. corrente in Roma, nell'anno 1998 è stata incaricata a svolgere diverse manifestazioni a premi.

In particolare, con decreto ministeriale del 30 aprile 1998, la predetta CO.GE.DI. è stata autorizzata a svolgere una « operazione a premi » denominata « Busta delle sorprese Rocket Mondial » il cui piano tecnico pre-

vedeva il conferimento di un premio, consistente in *gadgets* raffiguranti personaggi di Walt Disney da utilizzare nel calcio da tavolo, a tutti coloro che avessero acquistato una confezione da n. 6 bottiglie di acqua minerale « Rocchetta Brio Blu » senza alcun obbligo di collezionamento.

Trattavasi di una iniziativa premiale pienamente legittima e, come tale, autorizzabile ai sensi degli articoli 43 e seguenti del Regio Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1938, n. 1933, non prevedendosi, in alcun modo, la possibilità di un successivo collezionamento cui veniva, poi, collegato, un ulteriore premio.

Premesso quanto sopra, a fronte della irregolarità denunciata dall'interrogante, con l'interrogazione cui si risponde, il Dipartimento delle Entrate ha disposto un accertamento ad opera della polizia tributaria, al fine di verificare l'esatto adempimento delle condizioni di svolgimento della manifestazione autorizzata ed eventualmente procedere, in presenza di accertate violazioni, alla revoca del provvedimento, ai sensi dell'articolo 55 del Regio Decreto Luogotenenziale citato, che consente, appunto, alla Amministrazione finanziaria di revocare le autorizzazioni già concesse senza obbligo veruno di risarcimento di danno o di indennizzo, quando risulti che il soggetto autorizzato non adempia alle condizioni previste dal decreto di autorizzazione o comunque sconfini dai limiti imposti.

Dalla verifica effettuata in data 9 settembre 1999, è emerso che i premi, consistenti in *gadgets* raffiguranti personaggi di Walt Disney, sono stati dalla ditta acquistati in parti uguali e distribuiti meccanicamente tramite l'ausilio di una macchina operatrice.

Pertanto, non è imputabile alla società CO.GE.DI. SPA, ad avviso del predetto Dipartimento, la temporanea irreperibilità del *gadget* raffigurante il personaggio « Clarabella ».

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**TARADASH.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Gennaro Diego è attualmente detenuto presso la II casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo, in seguito alla condanna emessa dal tribunale di Palermo l'8 febbraio 1999 per il reato di tentata rapina;

il detenuto, da molti mesi, non ha avuto la possibilità di incontrare i propri familiari, in particolare la moglie, residente in provincia di Como, in quanto le difficili condizioni economiche in cui versa non le consentono di affrontare la spesa del viaggio per la Sicilia;

il signor Diego, che per queste ragioni versa in un profondo stato di depressione, ha presentato istanza di trasferimento nell'istituto penitenziario di Bergamo o, in alternativa, in quelli di Busto Arsizio o di Como, ma non ha ancora ricevuto alcun riscontro;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 42, stabilisce che i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari e, all'articolo 18, dispone che i detenuti sono ammessi ad avere colloqui con i congiunti, precisando, al terzo comma, che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari;

l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza deve essere considerata la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione —:

se non ritenga opportuno che sia adottato tempestivamente un provvedimento di trasferimento del signor Diego Gennaro considerando che la sua permanenza presso l'istituto di pena palermitano non risulta conforme con le disposizioni di legge e con la necessità che la pena non finisca per essere irragionevolmente difforme dalle finalità di rieducazione e reinserimento costituzionalmente sancite. (4-24360)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, si comunica che con prov-*

*vedimento del 18.9.1999 è stata disposta l'assegnazione definitiva del detenuto Diego Gennaro alla casa circondariale di Modena, in accoglimento di istanza dal medesimo avanzata per avvicinamento al proprio nucleo familiare.*

*Il predetto detenuto era già ristretto a Modena a seguito del precedente provvedimento di trasferimento provvisorio per un mese di colloqui con i propri congiunti.*

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la cittadina italiana signora Giovanna Costanzo, di Frattamaggiore (Napoli) attualmente residente a Colombes (Hauts de Seine), Francia, ha prestato attività lavorativa a favore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi dal 1981 al 1997;

in data 1° settembre 1997 è stata licenziata non avendo aderito alla proposta di trasferimento a Napoli, per ragioni familiari;

avverso a tale licenziamento è stato presentato ricorso giudiziario contro l'Istituto italiano di cultura di Parigi, il ministero della pubblica istruzione ed il ministero degli esteri innanzi al tribunale di « Grande Instance » di Parigi —:

quali siano i reali motivi che hanno causato questa situazione, se non ritengano opportuno, anche al fine di tutelare il buon nome del nostro Paese, accogliere le richieste dell'istante Giovanna Costanzo, lasciando così decadere il giudizio civile, anche per evitare un grave danno all'Era-rio nel caso di una eventuale condanna al risarcimento dei danni morali e materiali subiti dalla famiglia della ricorrente; e chiede altresì se non si ritenga, in tal caso di dover sostituire il direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi responsabile di questa grave situazione. (4-26219)

RISPOSTA. — *Il caso della Signora Giovannina Costanzo è ben noto al Ministero degli Esteri che ha seguito con attenzione le varie azioni legali intentate dalla stessa nei confronti di tale Dicastero. Si fa presente che l'interessata non è stata licenziata come afferma l'interrogante, bensì è stata restituita ai ruoli metropolitani dopo diciassette anni di servizio all'estero superando, in virtù di varie ordinanze di sospensione del TAR, i limiti temporali di permanenza all'estero previsti dalla legge n. 604/82. Tale legge ha reso possibile l'immissione nei ruoli del Ministero della Pubblica Istruzione dell'interessata e correlativamente il suo collocamento fuori ruolo a disposizione del Ministero degli Esteri. La Signora Costanzo ha prestato infatti servizio dal 1981 al 1997 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi con la qualifica di impiegata esecutiva.*

*In concomitanza con la sua restituzione ai ruoli metropolitani, il Ministero della Pubblica Istruzione le ha assegnato un posto nell'organico del Provveditorato di Napoli. Le motivazioni della sua restituzione ai ruoli sono da ricercare unicamente nelle disposizioni di cui alla legge n. 604/82 che stabilisce limiti temporali di durata massima del servizio all'estero.*

*Si allega, per una visione più articolata e dettagliata del caso dal punto di vista giuridico, un promemoria sulla questione (in visione presso la Segreteria del Servizio Stenografico).*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

*il progetto di rivitalizzazione di Piazza a Mare nel Borgo Vecchio di Varigotti frazione di Finale Ligure prevede la parziale copertura della spiaggia con vaste pedane di legno permanenti culminanti in un palco sopraelevato della lunghezza di 16 metri destinate a luogo di spettacolo per 400 posti;*

*detto progetto è compreso nel programma operativo obiettivo 2.9799 della regione Liguria sul finanziamento dell'Unione europea destinato alla sistemazione di piazze dei centri storici;*

*Varigotti è un borgo unico in Italia per le sue case saracene del 1400-1500 di pescatori che si affacciano sul mare le cui fondamenta poggiano su roccia e sabbia;*

*alcuni decenni fa è stato costruito un massiccio molo sull'arenile che ha reso inutilizzabile, ai fini balneari, un tratto dell'antica spiaggia;*

*i cittadini di Varigotti, informati del progetto solo a cose fatte, si sono ribellati alla costruzione della pedana richiedendo che i finanziamenti venissero utilizzati, piuttosto, per la demolizione del molo ma il comune rispondeva loro che un intervento del genere sarebbe stato troppo costoso;*

*da lungo tempo i cittadini hanno visto rinviare dallo stesso comune opere di primaria utilità per il Borgo quali l'impianto fognario, idrico, elettrico, stradale;*

*la città di Finale Ligure, di cui Varigotti fa parte distando solo un chilometro, abbonda di spazi dove svolgere attività culturali e sportive e pertanto gli abitanti della zona non vedono la necessità di trasformare un tratto di arenile in un finto palcoscenico per imporre spettacoli notturni davanti alle finestre delle abitazioni —:*

*se non ritenga che l'intervento progettato sia altamente irrispettoso dell'immagine storica, architettonica e ambientale di questo antico borgo ancora intatto e pressoché unico nella regione Liguria;*

*se non ritenga che la spiaggia, oggi incomprensibilmente chiamata dal comune di Finale Ligure « Piazza a Mare », non debba rientrare nel programma del finanziamento dell'Unione europea destinato alla sistemazione di piazze di centri storici in quanto con ogni evidenza non si tratta di piazza ma di un vasto arenile sabbioso, delimitato a mare da una scogliera artifi-*

ziale di massi, dove i pescatori ritirano le barche in tutte le stagioni;

se non ritenga quindi di dover mettere in atto gli opportuni provvedimenti per impedire la manomissione del luogo, fatta a scopo, come risulta all'interrogante che il sindaco abbia riferito in interviste giornalistiche, di utilizzare denari pubblici che provengono dalla regione. (4-25078)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare citata è stata interpellata la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova, che ha comunicato quanto segue.*

*Attualmente il tratto di spiaggia interessato dalla proposta è delimitato da un lungo molo che impedisce al mare di raggiungere l'arenile che, in assenza della costante opera di ricambio di materiale e pulizia solitamente svolta dal movimento ondoso, ha un aspetto assai anomalo per le sue caratteristiche di area sabbiosa chiusa, di non facile pulizia.*

*Sulla base di queste considerazioni la predetta Soprintendenza propose, per le vie brevi e nel corso della Conferenza dei Servizi del 13.10.98, che venisse demolito il molo per restituire alla spiaggia il suo ruolo e la sua fisionomia, ma il rappresentante del Genio Civile Opere Marittime espresse forti dubbi sulla percorribilità di tale ipotesi.*

*Nell'iter del progetto la Soprintendenza ha ottenuto una riduzione consistente della struttura progettata che, come dichiarato dal progettista nella relazione tecnica, ha carattere di amovibilità.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Giovanna Melandri.

VASCON, ANGHINONI e FONTAN. — *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

*come appreso da Il Sole 24 Ore di mercoledì 16 giugno 1999 risulta che in Olanda, precisamente ad Amsterdam, siano emersi pericolosi e preoccupanti casi di « Aids bovina », e tale fenomeno, sempre*

*stando all'organo di stampa si sarebbe verificato già in 12 fattorie del paese;*

*i sintomi d'affezione dell'animale malato ricordano e raffigurano appunto il virus dell'Aids, in quanto è stata registrata una caduta nella produzione dei globuli bianchi e degli anticorpi;*

*va attentamente esaminato e sottoposto a particolare attenzione il fatto che normalmente questo animale, la mucca, dovrebbe esserne immune. Ciò nonostante, la presenza di questo virus nelle 12 fattorie del paese ha già fatto registrare alcune centinaia di decessi —:*

*se tale notizia trovi rispondenza e fondatezza, e nel caso in cui lo fosse, quali urgenti ed immediate misure intenda adottare il Governo italiano e nello specifico il ministero competente al fine di prevenire il fenomeno nel nostro Paese. (4-24482)*

RISPOSTA. — *La notizia pubblicata su alcuni quotidiani in data 16 giugno 1999, relativa alla comparsa, in Olanda, di una nuova malattia del bovino denominata « AIDS bovina », è del tutto priva di veridicità e non ha nessuna correlazione con quanto si è effettivamente verificato in alcuni allevamenti dei Paesi Bassi, in cui si è registrata una eccessiva mortalità di vacche.*

*Nel corso del Comitato Veterinario Permanente di sanità animale, che si è svolto a Bruxelles in data 22 giugno 1999, la Delegazione olandese ha spiegato che i decessi registrati erano tutti imputabili al virus della « BVD », con cui i bovini erano stati infettati per via iatrogena, mediante l'utilizzo di un vaccino contro l'« IBR » (Infection Bovis Rinotracheitis) inquinato, appunto, con virus « BVD ».*

*La « BVD » — Bovine Viral Diarrhea, è una malattia nota già da molti anni ed estremamente diffusa in tutto il mondo, che colpisce i ruminanti domestici e selvatici appartenenti alle famiglie: Antilocapridae, Bovidae Camelidae e Cervidae, ed è sostenuta da un virus della famiglia Flaviviridae.*

*La malattia non colpisce l'uomo e non vi è nessuna correlazione con la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) del-*

*l'uomo o con altre malattie simili degli animali sostenute da virus della famiglia retroviridae.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Antonino Mangiacavallo.

VASCON. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

come appreso da vari organi di informazione, tra cui il giornale *Italia Oggi*, risulta che i preposti tecnici che operano con il Commissario della Unione europea per l'agricoltura Franz Fischler, hanno scoperto tracce di ormoni vietati in 500 campioni di carni bovine di origine ed importazione Usa;

dette sostanze ormonali sono state messe al bando, all'interno della Unione europea da oltre un decennio;

le carni provenienti appunto dagli Stati Uniti d'America si aggirano all'incirca attorno al peso di 7-8 mila tonnellate —:

se siano a conoscenza di questa gravissima situazione, che vede peraltro gravemente coinvolta e minacciata la salute pubblica;

quali siano le misure che l'Unione europea, ed in particolar modo la rappresentanza italiana, abbiano assunto a tal proposito, al fine di tutelare innanzitutto la qualità dell'alimentazione dei cittadini e la loro salute;

quali siano le forme e misure di tutela assunte nei confronti dei produttori di carne europei, ed in particolar modo italiani, i quali si ritrovano a dover concorrere nella produttività, confrontandosi con chi slealmente ingrassa

animali, utilizzando sostanze, come già detto, vietate. (4-26215)

RISPOSTA. — *A seguito della scoperta di sostanze ormonali in campioni di carni bovine di origine ed importazione statunitense, l'Unione Europea ha prestabilito una serie di misure di tutela e di controllo.*

*Con Decisione della Commissione n. 1999/302 del 30 aprile 1999 è stato disposto il controllo sistematico per la ricerca di residui di sostanze ormonali vietate, da effettuarsi sul 100 per cento delle partite di carni e frattaglie bovine provenienti dagli USA.*

*Le partite di carni bovine provenienti dagli USA non potranno quindi godere della riduzione della frequenza di controlli prevista, per alcune categorie di prodotti, dalla Decisione della Commissione 94/360/CE del 20 maggio 1994 e potranno essere commercializzate sul territorio dell'Unione Europea solo se le analisi effettuate daranno esito favorevole.*

*Contestualmente è stata approvata la Decisione della Commissione n. 1999/301 del 30/04/99.*

*Quest'ultima ha disposto la sospensione delle importazioni nell'Unione Europea di carni fresche bovine provenienti dagli USA, con effetto a decorrere dal 15 giugno 1999, nel caso in cui gli USA non adottino i provvedimenti necessari e le misure richieste per soddisfare il rispetto del livello di protezione sanitaria applicato nella Comunità europea.*

*Il Ministero della Sanità ha proceduto tempestivamente ad allertare i propri Uffici Veterinari periferici al fine di assicurare la piena applicazione delle citate decisioni europee.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Antonino Mangiacavallo.